



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 515

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 13 gennaio 2016

I N D I C E

Commissioni permanenti

| | | |
|---|-------------|----|
| 1 ^a - Affari costituzionali: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 5 |
| 2 ^a - Giustizia: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 87)</i> | » | 9 |
| 5 ^a - Bilancio: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 10 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 12 |
| 6 ^a - Finanze e tesoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 15 |
| 7 ^a - Istruzione: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 216)</i> | » | 19 |
| 8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni: | | |
| <i>Plenaria (antimeridiana)</i> | » | 20 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 103)</i> | » | 28 |
| <i>Plenaria (pomeridiana)</i> | » | 28 |
| 9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 30 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 213)</i> | » | 34 |
| 11 ^a - Lavoro: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 35 |
| 12 ^a - Igiene e sanità: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 43 |

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Federazione dei Verdi, Moderati, Movimento Base Italia, Idea): GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-La Puglia in Più-Sel: Misto-PugliaPiù-Sel; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

| | | |
|--|-------------|----|
| 13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali: | | |
| <i>Plenaria</i> | <i>Pag.</i> | 47 |
| <i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 137)</i> | » | 50 |
| 14 ^a - Politiche dell'Unione europea: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 51 |

Commissioni bicamerali

| | | |
|--|-------------|----|
| Questioni regionali: | | |
| <i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i> | <i>Pag.</i> | 63 |
| <i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i> | » | 64 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 68 |
| Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi: | | |
| <i>Plenaria</i> | | 72 |
| Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 77 |
| Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 79 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 80 |
| Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti: | | |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 81 |
| Per la sicurezza della Repubblica: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 82 |
| Per la semplificazione: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 83 |
| Per l'attuazione del federalismo fiscale: | | |
| <i>Plenaria</i> | » | 85 |
| <i>Ufficio di Presidenza</i> | » | 86 |

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria**354^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 1429-D (REVISIONE DELLA PARTE II DELLA COSTITUZIONE)

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) esprime il proprio fermo disappunto per la decisione, assunta in esito alla riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di ieri, di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge costituzionale n. 1429-D (revisione della Parte II della Costituzione) e di iniziarne l'esame nella seduta odierna.

Tale determinazione sarebbe stata adottata sulla base del possibile inserimento – anticipato da notizie di stampa – del disegno di legge di revisione costituzionale nel calendario dei lavori dell'Assemblea, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari convocata per le ore 9 di oggi.

Peraltro, in quella sede la proposta è stata formulata dal senatore Zanda, nell'erroneo presupposto che la discussione in Commissione affari costituzionali fosse già in una fase avanzata.

Ricorda, inoltre, che su quella proposta di calendario non si è realizzato un consenso unanime in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi e che nella seduta pomeridiana di oggi l'Assemblea voterà le proposte di modifica e integrazione avanzate da diversi senatori.

La PRESIDENTE precisa che l'iscrizione del disegno di legge costituzionale n. 1429-D all'ordine del giorno della Commissione è stata decisa a seguito della sua assegnazione in sede referente, essendo peraltro trascorso l'intervallo di tre mesi dalla prima deliberazione, prescritto dall'articolo 138, primo comma, della Costituzione.

Sottolinea che una tempestiva organizzazione della discussione in Commissione consentirebbe di esaurire il dibattito in tempi congrui e di assicurare che l'esame in sede referente possa concludersi positivamente. A tale scopo, dal momento che l'Assemblea non si è ancora espressa sulle proposte di modifica e integrazione del calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, propone di definire – con un'intesa di massima – i tempi del dibattito in Commissione, salvo riconsiderare tale decisione in conseguenza di eventuali diverse determinazioni che l'Assemblea dovesse assumere sul calendario dei lavori.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, PpI, FV, M, MBI, Id)*), dopo aver sottolineato che durante l'*iter* in prima deliberazione del disegno di legge costituzionale il Governo e la maggioranza parlamentare hanno mostrato scarsa disponibilità a collaborare per giungere a soluzioni quanto più possibile condivise, propone di assegnare l'incarico di relatore al senatore Zanda, presidente del Gruppo Partito Democratico, il quale certamente possiede preparazione e competenza, oltre a essere pienamente consapevole delle dinamiche istituzionali che possono orientare virtuosamente i lavori della Commissione e favorire una positiva conclusione del procedimento.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) critica il tentativo di accelerare il dibattito sulla revisione della Parte II della Costituzione, considerando che la seconda deliberazione della Camera dei deputati non potrebbe in ogni caso aver luogo, ai sensi dell'articolo 138, primo comma, della Costituzione, prima dell'11 aprile. Sarebbe preferibile, pertanto, assicurare tempi più congrui, rispetto alla data del 20 gennaio, stabilita per la votazione finale in Assemblea. Ciò potrebbe consentire una discussione approfondita, in considerazione dell'assoluto rilievo dell'argomento e della portata delle modificazioni che subirà la Carta costituzionale, anche tenendo conto che – in seconda deliberazione – non è possibile apportare alcuna modificazione al testo.

Il programma dei lavori approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, invece, oltre a determinare una irragionevole compressione del dibattito, legittima supposizioni circa eventuali accordi tra le forze politiche che sostengono il Governo, in vista del rinnovo della composizione delle Commissioni permanenti, previsto per giovedì 21 gennaio.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-AEcT*) ritiene che la discussione in seconda deliberazione del disegno di legge di revisione costituzionale

non dovrebbe essere considerata solo come una formalità da espletare nel più breve tempo possibile.

Occorre, infatti, compiere una riflessione approfondita, in quanto la riforma presenta tratti di notevole complessità e determina una mutazione profonda dell'assetto istituzionale del Paese. Sul testo, peraltro, non è stato possibile giungere a una soluzione condivisa, per la indisponibilità dello schieramento politico di maggioranza a un confronto aperto e costruttivo. Sarebbe opportuno, quindi, manifestare alla Presidenza del Senato l'esigenza della Commissione di poter disporre di tempi congrui per lo svolgimento del dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), nel ribadire le proprie riserve sulla irragionevole e forzata accelerazione impressa al procedimento, anche nella fase della seconda deliberazione, ritiene non condivisibile la proposta, avanzata dalla Presidente, di definire, con un'intesa di massima, i tempi dell'esame in Commissione, in attesa delle determinazioni che saranno assunte dall'Assemblea sul calendario dei lavori.

Dopo aver richiamato l'articolo 53 del Regolamento, relativo alla programmazione dei lavori, auspica che la Presidente – soprattutto a tutela delle minoranze parlamentari – rappresenti alla Presidenza del Senato l'esigenza di posticipare, almeno al 27 gennaio, il termine per la votazione finale sul disegno di legge di revisione costituzionale. In questo modo, si consentirebbe il sereno svolgimento del dibattito anche in Commissione e si eviterebbe il ricorso a tecniche ostruzionistiche. Verrebbe pertanto esaudito l'auspicio, espresso dalla Presidente, di una positiva conclusione dell'esame in Commissione.

In caso contrario, sarebbe condivisibile la proposta del senatore Mario Mauro di assegnare l'incarico di relatore al senatore Zanda, presidente del Gruppo Partito Democratico.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene inaccettabile la forzata accelerazione dei tempi di discussione di un disegno di legge di tale portata. Infatti, da un lato, l'Ufficio di Presidenza ha proceduto all'iscrizione all'ordine del giorno della Commissione del disegno di legge costituzionale, sulla base di notizie non ufficiali circa il suo inserimento nel calendario dei lavori dell'Assemblea. Dall'altro lato, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la richiesta di inserire la riforma costituzionale nel calendario dei lavori dell'Assemblea all'esame è stata motivata dal senatore Zanda sulla base dell'erroneo presupposto che il dibattito fosse già avviato in Commissione.

L'eccessiva sollecitudine nel concludere la fase della seconda deliberazione, peraltro, giustificherebbe le illazioni circa un uso strumentale del *referendum* confermativo da parte del Governo per acquisire un maggiore consenso alle elezioni amministrative. Auspica, pertanto, che siano assicurati tempi più ampi per il dibattito, anche per evitare dubbi su eventuali accordi o compensazioni, all'interno della maggioranza, in vista del rinnovo della composizione delle Commissioni permanenti.

Il senatore MALAN (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuno prevedere tempi più congrui per la discussione, al fine di consentire una riflessione approfondita sui contenuti della riforma costituzionale, il cui *iter* parlamentare si avvia ormai a conclusione.

Peraltro, sarebbe irragionevole anticipare eccessivamente la votazione finale in seconda deliberazione, dal momento che la Camera dei deputati non potrà pronunciarsi comunque prima dell'11 aprile. La pretesa della maggioranza di insistere per una conclusione entro il 20 gennaio, invece, alimenta perplessità e timori di eventuali accordi per l'approvazione di altri disegni di legge.

Il senatore BRUNI (*CoR*), pur ritenendo apprezzabile il tentativo, compiuto dalla Presidente, di definire una efficace organizzazione dei lavori, osserva che, almeno in questa fase conclusiva dell'*iter* di approvazione del disegno di legge costituzionale, il Parlamento dovrebbe mostrare maggiore autonomia rispetto agli orientamenti del Governo. Sarebbe opportuno, quindi, consentire un dibattito quanto più possibile ampio, nel quale ogni senatore possa illustrare compiutamente le motivazioni del voto favorevole o contrario sul complesso della riforma costituzionale.

Ritiene pertanto condivisibile la proposta, avanzata dal senatore Calderoli, di posticipare almeno di una settimana la votazione finale in Assemblea, prevista, sulla base del calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo, per il 20 gennaio.

La PRESIDENTE ribadisce che la decisione di iscrivere il disegno di legge costituzionale n. 1429-D all'ordine del giorno della Commissione e di iniziarne l'esame nella seduta odierna è senz'altro legittima, in quanto il provvedimento, trasmesso dalla Camera dei deputati, è stato assegnato in sede referente ed è decorso l'intervallo di tre mesi dalla prima deliberazione, prescritto dall'articolo 138, primo comma, della Costituzione.

Ricorda che, per la seduta odierna, era prevista solo la relazione introduttiva, mentre ogni altra decisione era stata rinviata in attesa delle determinazioni che avrebbe potuto assumere la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sul calendario dei lavori dell'Assemblea.

La decisione, assunta oggi a maggioranza dalla Conferenza dei Capi-gruppo, di inserire il disegno di legge di revisione costituzionale nel calendario dei lavori dell'Assemblea, richiede, a suo avviso, una organizzazione conseguente dei tempi per la discussione in Commissione, al fine di assicurare – come auspicato in diversi interventi – che il dibattito si svolga in modo compiuto, così da permettere una conclusione positiva dell'esame in sede referente. Per tale ragione, benché ancora l'Assemblea debba votare proposte di modifica e integrazione al calendario dei lavori, aveva rappresentato, all'inizio della seduta odierna, l'opportunità che fossero definiti comunque, seppure con un accordo di massima, i tempi del dibattito in Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 87

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 14,40 alle ore 14,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria**516^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza della Vice Presidente
LEZZI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1678-B) Deleghe al Governo per l'attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo con presupposti. Esame degli emendamenti. Parere in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario e in parte non ostativo)

Prosegue l'esame del testo, sospeso nella seduta di ieri.

La presidente LEZZI comunica che, nella giornata di ieri, è pervenuta la relazione tecnica verificata positivamente dalla Ragioneria generale dello Stato.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), alla luce dei chiarimenti forniti dalla relazione tecnica, propone l'approvazione del seguente parere sul testo: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, preso atto che le disposizioni sull'utilizzo dei dipendenti pubblici per i collaudi, inserite all'articolo 1, comma 1, lettera *mm*), hanno carattere organizzativo e non influiscono sul contingente di personale impiegato in tali funzioni né aumentano le respon-

sabilità degli enti datori di lavoro; che la corresponsione di somme ai dipendenti pubblici per attività tecniche, prevista dalla successiva lettera *rr*), va a sostituire una precedente analoga previsione, e come tale non genera nuovi oneri finanziari; esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti: che la gestione delle informazioni riservate presso la Corte di Conti di cui alla lettera *m*) dell'articolo 1, comma 1, nell'osservanza delle vigenti norme in tema di sicurezza, avvenga con le dotazioni umane e materiali già assegnate all'Istituto a legislazione vigente; che le sanzioni di cui alla lettera *ee*), pur essendo applicabili ad enti che rientrano nel perimetro delle Pubbliche Amministrazioni, non comportino maggiori costi per la finanza pubblica, dal momento che le stesse sono finalizzate a prevenire l'aumento dei costi di aggiudicazione e i fenomeni corruttivi; che le funzioni ispettive e di controllo, oggetto della lettera *ll*), possano essere svolte con le risorse umane e materiali già previste a legislazione vigente; che la facoltà di ricorso all'arbitrato, di cui alla lettera *aaa*), non comporti maggiori costi di lite per gli enti coinvolti; che la previsione inerente il mantenimento dei livelli occupazionali, di cui alla lettera *ddd*), non rechi maggiori oneri per la finanza pubblica, anche in termini di aumento dei prezzi di aggiudicazione delle opere; che la revisione del sistema di garanzia globale, prevista dai commi 11 e 12 dell'articolo 1, venga attuata in modo da evitare pregiudizi per la finanza pubblica, sia in termini di maggior rischio per la stazione appaltante, sia dal punto di vista degli effetti della riapertura dei termini di gare già avviate.».

La senatrice BULGARELLI (*M5S*), in relazione all'articolo 1, comma 1, lettera *rr*), rileva che, in base alla relazione tecnica, la misura prevista dal testo sostituisce quella disposta a legislazione vigente. Chiede, quindi, al Governo come si intenda compensare le risorse finanziarie a disposizione del Fondo per la progettazione e innovazione citato dalla relazione stessa.

Il vice ministro MORANDO osserva che il problema sollevato dalla senatrice Bulgarelli non si pone, in quanto, come risulta chiaro dalla stessa relazione tecnica, le due previsioni sono tra loro sostitutive e dal testo in esame non risulta, pertanto, alcuna moltiplicazione di oneri.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) esprime perplessità in merito al mancato riconoscimento di probabili oneri associati alle procedure di arbitrato previste dal disegno di legge.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere sul testo.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra, quindi, gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare, per i possibili effetti finanziari, le proposte 1.42, 1.202, 1.46,

1.54, 1.57, 1.74, 1.75, 1.76, 1.204, 1.80, 1.85, 1.97, 1.104, 1.114, 1.115 e 1.79. Comporta maggiori oneri la proposta 1.102. Non vi sono osservazioni sugli altri emendamenti.

Il vice ministro MORANDO concorda con il relatore in merito all'onerosità dell'emendamento 1.102 e ritiene altresì onerosi gli emendamenti 1.46, 1.54, 1.74 e 1.80. Quanto alle proposte 1.42, 1.75, 1.76 e 1.97, ritiene che le disposizioni in esse contenute non siano in grado di produrre effetti negativi diretti per la finanza pubblica. Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Alla luce dei chiarimenti resi dal Governo, il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone l'approvazione del seguente parere sugli emendamenti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.46, 1.54, 1.74, 1.80 e 1.102. Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.42, 1.75, 1.76 e 1.97. Il parere è di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.».

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9,30.

Plenaria

517ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
LEZZI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato S.p.A. (n. 251)

(Osservazioni alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con condizioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore FRAVEZZI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone l'approvazione del seguente parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, rilevato il limitato livello di dettaglio dell'articolato rispetto alle concrete modalità di realizzazione del processo di alienazione delle partecipazioni, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni non ostative, con le seguenti condizioni: – che sia chiarito nell'articolato quanto prefigurato in premessa circa il mantenimento della proprietà statale dell'infrastruttura, anche al fine di fugare eventuali incertezze sul complesso societario oggetto di alienazione; – che le forme di incentivazione all'acquisto di cui ai commi 3 e 4 avvengano senza pregiudizio per la finanza pubblica.».

Riferisce, inoltre, di aver ricevuto per le vie brevi alcune osservazioni dal senatore D'Alì riguardanti la previsione di un limite quantitativo per ogni singolo acquirente delle azioni e una inalienabilità tali da evitare fenomeni speculativi, la specificazione che la partecipazione all'acquisto da parte dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato non possa superare il 5 per cento dell'azionariato, nonché, infine, che le infrastrutture della rete ferroviaria presenti sul territorio della Sardegna e della Sicilia siano assegnate alle relative regioni autonome, oltre alla soppressione delle parole «dei criteri di privatizzazione» nel titolo del provvedimento. In proposito rileva l'opportunità che tali osservazioni vengano rimesse all'esame della Commissione di merito in quanto esulano dalla competenza della Commissione bilancio.

Il vice ministro MORANDO concorda con la proposta di parere avanzata dal relatore.

Il senatore AZZOLLINI (*AP (NCD-UDC)*) condivide le considerazioni espresse dal relatore dichiarando, altresì, di ritenere opportuno che la scelta di mantenere la proprietà dell'infrastruttura sia compiuta dal Governo all'interno delle operazioni di privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A.

Il senatore D'ALÌ (*FI-PdL XVII*) precisa che la sua proposta riguardante l'assegnazione alle regioni autonome Sardegna e Sicilia della infrastruttura ferroviaria ricadente nelle due isole intendeva denunciare lo stato di assoluta trascuratezza in cui l'infrastruttura stessa versa. Quanto ai rilievi riguardanti i commi 3 e 4 dell'articolo 1, chiarisce che essi mirano a salvaguardare gli equilibri complessivi di mercato, pur non dubitando che le questioni sollevate saranno oggetto dell'attenzione del Governo. L'osservazione sul titolo del provvedimento è legata, infine, al fatto che l'operazione in esame non possa considerarsi una vera privatizzazione bensì una semplice cessione di partecipazioni azionarie in quanto la responsabilità gestionale del Gruppo rimarrebbe in capo allo Stato.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) invita il Governo a chiarire la destinazione delle entrate provenienti dalla privatizzazione.

Il vice ministro MORANDO, in risposta alla senatrice Comaroli, fa presente che in base alla legislazione vigente le risorse derivanti da privatizzazioni debbono essere destinate alla riduzione del debito pubblico. In merito al titolo dello schema, aggiunge che, secondo quanto esplicitato nel decreto, l'operazione avrà luogo mediante una Offerta pubblica di vendita (OPV), che la configura tecnicamente come una privatizzazione.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori la Commissione approva la proposta avanzata dal relatore.

(1870) Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del Servizio civile universale, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il vice ministro MORANDO comunica che in sede di revisione della relazione tecnica richiesta dalla Commissione, è emerso che le coperture del provvedimento per l'anno 2015 sono venute meno per effetto del loro utilizzo nel decreto-legge n. 185 del 2015 e che, pertanto, il provvedimento in esame non può avere ulteriore corso fino all'individuazione di nuove risorse finanziarie.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

310^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Ferrovie dello Stato S.p.A. (n. 251)

(Osservazioni alla 8^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Intervenendo in replica agli interventi svolti in sede di discussione generale, il vice ministro CASERO rileva come la destinazione dei ricavi della cessione di azioni della società Ferrovie dello Stato alla riduzione del debito pubblico derivi da una specifica disposizione e osserva che l'acquisizione da parte di soggetti privati del 40 per cento del capitale garantisce il mantenimento di un solido controllo pubblico della società. Sottolinea poi l'attenzione del Governo nei confronti dell'attività di trasporto pubblico locale, in virtù della sua indubbia valenza sociale, che postula l'adozione di strategie di investimento mirate, ulteriori rispetto alle risorse incassate dalla dismissione, osservando come la questione del trasporto ferroviario dovrebbe costituire l'oggetto di un'analisi complessiva, tale da riguardare i diversi aspetti che la caratterizzano.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) presenta e illustra uno schema di osservazioni favorevoli con rilievi (il cui testo è pubblicato in allegato), che il PRESIDENTE pone in votazione.

Ha quindi la parola il senatore TOSATO (*LN-Aut*), il quale rileva la mancanza di indicazioni da parte del Governo in ordine all'ammontare degli introiti attesi dall'operazione di collocamento delle azioni, nonché riguardo all'opportunità di prevedere limiti alla proprietà di azioni in capo al singolo investitore. In riferimento alle considerazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, audito dalla Commissione di merito, riguardanti l'utilizzo dei ricavi a fini della riduzione del debito pubblico, rileva criticamente che tale obiettivo sia esclusivamente funzionale a incrementare la spesa pubblica in *deficit*. Conclude preannunciando il voto contrario del proprio Gruppo.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) pone in evidenza la necessità che qualsiasi intervento sul settore ferroviario sia finalizzato alla priorità di un effettivo miglioramento del servizio di trasporto locale, mentre l'ingresso dei privati nel capitale sociale fa piuttosto temere che questo venga sacrificato rispetto al più redditizio settore dell'alta velocità. Esprime peraltro una valutazione complessivamente positiva sul testo presentato dal relatore e dichiara l'intenzione di astenersi in sede di votazione.

La senatrice BOTTICI (*M5S*) osserva l'assenza di indicazioni in merito alle modalità di conseguimento dell'obiettivo, rilevato dal Ministro dell'economia e delle finanze, di un ulteriore sviluppo del gruppo Ferrovie dello Stato, posto che la responsabilità delle decisioni di carattere strategico spetterà al soggetto pubblico anche successivamente al collocamento delle azioni di cui allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esame. Tale documento, a sua volta, non contempla previsioni precise in materia di criteri e modalità, con l'effetto di impedire nell'immediato qualsiasi valutazione circa le prospettive della vendita di parte del capitale ai privati. Dichiarando quindi l'intenzione di voto contrario a nome del suo Gruppo.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, la Commissione approva lo schema di osservazioni posto in votazione.

Ha quindi brevemente la parola il vice ministro CASERO, il quale specifica come l'impiego del ricavato dell'operazione di collocamento delle azioni consista nella riduzione del debito pubblico in forza di un preciso e vincolante impegno assunto in sede europea, senza che ciò comporti alcuna prospettiva di sfioramento del limite del 3 per cento del rapporto fra *deficit* e prodotto interno lordo. Entro tale limite, proprio in conseguenza della riduzione del debito, sarà comunque possibile operare con un maggiore margine di flessibilità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

In riferimento ad alcuni interventi svolti nel corso dell'odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea, il presidente Mauro Maria MARINO dà conto dei lavori dell'Ufficio di Presidenza di ieri e fa presente che risultava al momento assegnato (in data 17 dicembre 2015) in Commissione, in riferimento ai disegni di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui dissesti della Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A., della Banca delle Marche S.p.A., della Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio e della Cassa di risparmio di Chieti S.p.A. il disegno di legge n. 2163 primo firmatario Paolo Romani. Nel corso della giornata di ieri e successivamente all'Ufficio di Presidenza è stato poi assegnato il disegno di legge n. 2160 primo firmatario Buemi, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fallimenti delle banche e delle assicurazioni. Risulta invece assegnato in data odierna il disegno di legge n. 2175, prima firmataria la senatrice Bonfrisco, per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sulle banche interessate dal decreto-legge n. 183 del 2015. Auspica che in tempi brevi vengano altresì assegnati i disegni di legge n. 2178 e n. 2187, nonché il *Doc. XXII*, n. 28, al fine di sottoporre la questione dell'esame di tali proposte all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, come già convenuto ieri. Ricorda infine come l'esame dei disegni di legge in materia di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso del Monte dei Paschi di Siena S.p.A. sia stato da tempo avviato, ai sensi del Regolamento, in quanto il disegno di legge n. 624 era stato fatto proprio dal Gruppo Movimento 5 Stelle e che a tale proposta è stato abbinato il disegno di legge di analogo contenuto della senatrice De Pin.

Il disegno di legge della senatrice Mussini sulla Banca Desio non è mai stato sollecitato nella sede programmatoria.

Ritiene opportuno puntualizzare gli aspetti procedurali enunciati a tutela della correttezza dei lavori della Commissione e respingendo affermazioni non rispondenti al reale svolgimento dell'Ufficio di Presidenza.

La seduta termina alle ore 15,30.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 251

La Commissione, esaminato, per le parti di competenza, lo schema di decreto in titolo,

preso atto che esso reca disposizioni finalizzate all'apertura del capitale di Ferrovie dello Stato S.p.A., per una percentuale non superiore al 40 per cento del capitale sociale mantenendo allo Stato il pieno controllo della società;

che l'obiettivo principale dell'operazione consiste nella creazione di un azionariato diffuso, anche tra i dipendenti della società, da realizzarsi in più fasi;

che la proposta prevede che l'infrastruttura ferroviaria relativa alla rete rimanga di proprietà pubblica;

che le risorse derivanti dalla cessione sono prioritariamente destinate al Fondo ammortamento titoli di Stato;

formula osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

si auspica che la cessione in più fasi consenta di valorizzare al meglio le quote cedute, nella prospettiva che la successiva quotazione in Borsa avvenga dopo una verifica di mercato del valore delle quote cedute, nell'auspicabile ipotesi di un apprezzamento successivo;

circa la destinazione delle risorse, la Commissione ritiene opportuno non escludere a priori la destinazione, per quote e verificato il volume complessivo degli introiti, anche a misure dirette agli investimenti infrastrutturali sulla rete ferroviaria, riqualificando le reti di trasporto regionale, al sostegno della ripresa economica, con particolare riferimento a interventi di riduzione del costo del lavoro.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 216

Presidenza del Vice Presidente
BOCCHINO

Orario: dalle ore 13,50 alle ore 15,30

*AUDIZIONI INFORMALI DI RAPPRESENTANTI DI SINDACATI E DI ASSOCIAZIONI
DEL SETTORE IN RELAZIONE ALLA RIFORMA DEL SISTEMA CINEMATOGRAFICO
E AUDIOVISIVO*

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

204^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il ministro delle infrastrutture e dei trasporti Delrio.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sulle operazioni di privatizzazione delle Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.

Il presidente MATTEOLI introduce le comunicazioni in titolo, ringraziando il ministro Delrio per la sua presenza. Ricorda che la seduta odierna si inserisce nell'ambito degli approfondimenti che la Commissione sta svolgendo sul tema della privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane, in relazione all'esame dell'atto del Governo n. 251. Gli elementi acquisiti consentiranno di formulare poi il prescritto parere al Governo, tenendo anche conto delle intese assunte per esprimere il parere stesso entro il prossimo 15 gennaio.

Il ministro DELRIO ringrazia a sua volta il Presidente della Commissione per l'invito. Passa quindi a illustrare le questioni attinenti alla privatizzazione del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane per la parte di competenza del proprio Dicastero, sottolineando che tale intervento integra quello svolto dinanzi alla Commissione nella seduta di ieri dal ministro Padoan per i profili di competenza del Ministero di economia e delle finanze.

Come già chiarito, lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri contenuto nell'atto del Governo n. 251 è il passaggio preliminare all'operazione di privatizzazione, di cui definisce i criteri, ai fini della successiva quotazione in borsa di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. Gli obiettivi essenziali dell'operazione sono tre: favorire la creazione di un azionariato diffuso; garantire la stabilità degli assetti proprietari dell'azienda; tutelare lo svolgimento dei servizi di pubblica utilità affidati alla stessa.

Ricorda quindi che Ferrovie dello Stato Italiane è la *holding* di un grande gruppo industriale, che detiene varie società, tra le quali cita Trenitalia, RFI, FS Logistica, Italferr, Centostazioni, Grandi Stazioni (queste ultime due già in corso di privatizzazione), BusItalia, Netinera Deutschland, Fercredit e Ferservizi.

Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. è inoltre una società posseduta al 100 per cento dallo Stato, attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze. In proposito, ricorda che lo schema di decreto prevede che l'alienazione delle quote azionarie, ai fini della privatizzazione, potrà avvenire fino ad un massimo del 40 per cento del capitale, anche in più fasi, attraverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico indistinto dei risparmiatori, ai dipendenti del Gruppo e a investitori istituzionali nazionali e internazionali.

Un altro importante principio richiamato nello schema di decreto è il mantenimento della proprietà pubblica della infrastruttura. Sottolinea in proposito che l'operazione si inserisce nel complessivo programma di privatizzazioni del Governo, che ha già visto il completamento dell'importantissimo processo di quotazione sul mercato di Poste Italiane.

Come quella, anche la privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane è un'operazione assai complessa, in quanto l'azienda riveste un'enorme rilevanza strategica per il Paese, come dimostrano gli ingenti investimenti realizzati nelle infrastrutture. Evidenzia che, da parte del suo Dicastero, è essenziale garantire il mantenimento della proprietà pubblica della rete per evitare che, a seguito della privatizzazione del Gruppo, vi possano essere scelte gestionali che influenzino negativamente gli investimenti sulla rete stessa finalizzati allo sviluppo, alla sicurezza e all'efficienza del servizio.

Resta inoltre inteso che, anche dopo la privatizzazione, Ferrovie dello Stato Italiane dovrà in ogni caso garantire il rispetto degli obblighi del servizio pubblico universale, con particolare riguardo alla qualità ed efficienza del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda il modello di privatizzazione, ricorda che esistono in teoria varie opzioni possibili: quella di privatizzare l'intera *holding* ovvero quella di procedere alla collocazione sul mercato di singoli segmenti del Gruppo, come pure quella di effettuare una separazione societaria del gestore della rete o di mantenerlo invece all'interno della *holding*. Tali temi hanno formato oggetto di ampio dibattito anche all'interno del Governo, che sta ancora approfondendo i vari aspetti: in proposito, sottolinea pertanto che, pur essendovi ovviamente già alcune indicazioni, la decisione definitiva sui singoli aspetti sarà presa in una fase successiva, in particolare dopo che i nuovi vertici del Gruppo avranno definito il nuovo piano industriale.

Evidenzia la particolare rilevanza di questo passaggio, anche ai fini di un efficientamento e di una migliore valorizzazione dell'azienda. Infatti, grazie agli ingenti investimenti fatti negli anni scorsi, Ferrovie dello Stato Italiane è ormai all'avanguardia in Europa per il servizio di trasporto sulle linee ad alta velocità, mentre il settore del trasporto regionale locale è in grave sofferenza, anche perché molte regioni non onorano gli impegni finanziari assunti nei contratti di servizi stipulati con Trenitalia. Viceversa, in altre regioni si è riusciti a fare importanti investimenti, come in Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna.

Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intende comunque promuovere forti investimenti anche in questo settore del trasporto ferroviario attraverso il rinnovo del parco mezzi e del materiale rotabile, trattandosi di un settore essenziale per i cittadini.

Pertanto, come segnalato anche dal ministro Padoan, afferma l'intenzione del Governo di procedere, prima della privatizzazione, ad un riassetto dei suddetti segmenti di attività, al fine di renderli più efficienti attraverso le scelte che saranno fatte nel piano industriale, anche al fine di poter collocare sul mercato un'azienda più sana e meglio valorizzata.

Un altro settore in grave sofferenza è quello del trasporto merci per ferrovia. In proposito, ricorda che sono stati avviati importanti interventi per riorganizzare e rendere migliore il servizio, sia attraverso un riassetto della divisione cargo di Trenitalia, sia sviluppando i collegamenti ferroviari con i porti e gli interporti.

Si tratta, naturalmente, di un lavoro complesso: in particolare, segnala che per quanto riguarda il trasporto pubblico locale il Ministero sta predisponendo un'importante riforma che sarà sottoposta prossimamente al vaglio del Parlamento e che, per quanto riguarda i servizi pubblici locali, si lega anche alla riforma della pubblica amministrazione recentemente approvata.

In conclusione, sottolinea che la privatizzazione non serve solo a reperire risorse finanziarie per abbattere il debito pubblico, ma si configura anche come una grande operazione industriale: il Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane è già un campione del trasporto ferroviario nazionale e dovrà ora raggiungere posizioni di eccellenza anche nel settore del trasporto pubblico locale e del trasporto merci. Le esperienze positive di questi ul-

timi tempi dimostrano che il collocamento sul mercato può essere proprio l'occasione per efficientare e migliorare le prestazioni nei vari settori.

Su questo punto, evidenzia la piena sintonia con i nuovi vertici dell'azienda; proprio al fine di ottenere tali risultati, il Governo intende prendersi il tempo necessario per fare la privatizzazione, in modo da presentare un'azienda più sana, anche in grado di attirare maggiormente i capitali privati, pur tenendo conto degli impegni assunti, anche con l'Unione europea, per concludere tutto il processo possibilmente entro l'anno in corso.

Conclusivamente, ritiene che vi siano ampi margini per un ulteriore sviluppo dell'azienda nei vari settori e che la privatizzazione possa costituire un'importante occasione a tal fine.

Il presidente MATTEOLI ringrazia il Ministro per la sua relazione e invita quindi i colleghi interessati a formulare eventuali quesiti, raccomandando, per ovvie ragioni, una doverosa sintesi negli interventi.

Il senatore SONEGO (*PD*), nel ribadire il pieno sostegno all'operazione di privatizzazione, esprime grande apprezzamento per l'intervento del Ministro. Ricorda che nello schema di decreto il Governo, oltre al mantenimento essenziale della proprietà pubblica dell'infrastruttura ferroviaria, si riserva di valutare a tal fine anche la possibile separazione societaria del gestore (RFI) dalla *holding*. Nel caso in cui tale ipotesi però non si concretizzasse, chiede attraverso quali modalità tecniche potrebbe essere garantito il regime pubblicistico delle infrastrutture.

Invita inoltre a valutare, ai fini dell'ingresso dei privati nel capitale di Ferrovie dello Stato Italiane, oltre a *partner* di tipo finanziario, anche investitori industriali, in particolare stranieri, che potrebbero contribuire ad accrescere l'operatività multinazionale dell'azienda, al momento ancora troppo limitata.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*) esprime anch'egli apprezzamento per la relazione del ministro Delrio, che ha introdotto ulteriori elementi, rispetto alla relazione del ministro Padoan, specie per quanto riguarda gli aspetti di politica industriale dei trasporti.

Ritiene assolutamente condivisibile la necessità di attendere il piano industriale per valutare in maniera compiuta come procedere con la privatizzazione. Osserva infatti che, talvolta, il Ministero dell'economia e delle finanze che è titolare delle operazioni di privatizzazione tende ad avere un approccio più attento agli aspetti finanziari e meno a quelli di politica industriale, mentre, come giustamente ricordato dal ministro Delrio, questa deve essere anche una grande operazione industriale.

Concorda altresì sull'analisi circa l'eccellenza raggiunta dal servizio di trasporto ad alta velocità nel contesto europeo e il grave stato di sofferenza in cui versa invece il trasporto regionale e quello merci. Anche se, come ricordato dal Ministro, in alcune regioni si sono fatti adeguati investimenti, occorre però una politica complessiva di respiro nazionale, in cui

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dovrebbe avere un ruolo guida, non necessariamente subordinato al Ministero dell'economia e delle finanze, fatta salva naturalmente l'esigenza di garantire le necessarie compatibilità finanziarie.

Ricorda in proposito l'apertura nei prossimi anni del tunnel ferroviario AlpTransit tra Italia e Svizzera per il trasporto merci ad alta velocità con il nord Europa, per il quale è indispensabile fare i necessari adeguamenti delle linee ferroviarie in Lombardia.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) ringrazia a sua volta il Ministro per la concretezza del suo intervento, che ha focalizzato gli aspetti di politica industriale di questa operazione di privatizzazione, che finora sembrava mirata solo a «fare cassa». Nell'audizione di ieri, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane ha detto che se si dovessero fare gare ad evidenza pubblica per l'assegnazione del servizio di trasporto pubblico locale, a suo giudizio occorrerebbe riferirle a bacini di servizio di livello regionale, segnalando però che non tutte le regioni sono, attualmente, ugualmente appetibili per gli operatori ferroviari.

In proposito, esprime preoccupazione per il rischio che alcune regioni, attualmente penalizzate dai trasporti ferroviari, possano essere ulteriormente danneggiate dall'operazione di privatizzazione qualora l'ingresso di privati facesse prevalere solo logiche di mercato. Cita, ancora una volta, l'esempio della sua regione, la Liguria, che sconta collegamenti ferroviari e aerei assolutamente insufficienti e per la quale, anche insieme ad altri parlamentari, ha da tempo inviato lettere ed appelli al Governo per un intervento decisivo, che finora è però mancato.

Sottolinea come collegamenti ferroviari efficienti possano cambiare le prospettive di sviluppo di un territorio: occorre allora un riequilibrio tra le varie parti del Paese, che deve però essere fatto prima, proprio per evitare il rischio che con la privatizzazione, al fine di garantire profitti ai nuovi investitori, si scelga di investire solo sulle linee più remunerative. Oltre alla dimensione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità e del trasporto regionale e locale, esiste infatti anche il livello intermedio dei collegamenti tra regioni, che dovrebbe essere adeguatamente potenziato. Chiede quindi che il Governo dia finalmente una risposta.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) osserva che l'intervento del ministro Delrio appare in molti punti dissonante rispetto a quello svolto ieri dal Ministro dell'economia e si chiede quindi quale sia la vera posizione del Governo.

Ribadisce comunque la contrarietà del suo Gruppo al progetto di privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane, trattandosi di un servizio pubblico essenziale per il quale si sarebbero dovuti cercare piuttosto margini di recupero di efficienza e miglioramento dei servizi. Anche le gravi carenze del trasporto pubblico locale sono imputabili al fatto che le risorse negli ultimi anni si siano concentrate quasi esclusivamente sui collega-

menti ad alta velocità, più remunerativi, a scapito dei trasporti regionali e locali.

Contesta altresì la logica per cui l'azienda debba essere resa più efficiente e performante solo per poterla collocare meglio sul mercato, anziché per offrire migliori servizi ai cittadini.

Il senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) richiama la direttiva 2008/114/CE sulle infrastrutture critiche europee: anche l'infrastruttura ferroviaria rientra in questo ambito e deve quindi essere tutelata nei suoi aspetti di sicurezza. Mette pertanto in guardia contro il rischio che, a seguito della privatizzazione, nelle scelte industriali di Ferrovie dello Stato Italiane possano prevalere solo logiche di profitto senza tenere conto dell'interesse e della sicurezza nazionale.

Circa la possibilità offerta ai dipendenti di acquistare, anche con specifiche agevolazioni, quote azionarie del Gruppo, invita a valutare il coinvolgimento del Fondo pensione dei ferrovieri, che potrebbe nominare un proprio rappresentante nel nuovo Consiglio di amministrazione della società, ai fini di una compartecipazione dei dipendenti alle scelte gestionali, sul modello tedesco.

Infine, osserva che le attuali linee ferroviarie e, soprattutto, le relative tracce, sono insufficienti ad ospitare contemporaneamente i collegamenti ad alta velocità, quelli interregionali e quelli di ambito regionale e locale, sollecitando la creazione di nuove tracce per evitare il rischio di congestioni.

Il senatore RANUCCI (*PD*), nell'esprimere anch'egli il proprio apprezzamento al Ministro, chiede una stima sui tempi dell'effettiva privatizzazione, considerata la volontà del Governo di razionalizzare e valorizzare prima tutti gli *asset*. Concorda con la considerazione che l'operazione in esame non debba servire solo ad abbattere il debito pubblico, ma anche ad ampliare le fonti di finanziamento per l'attività industriale del Gruppo.

Chiede quindi se la privatizzazione possa determinare effetti sul prossimo contratto di servizio, sottolineando l'esigenza di tutelare le prestazioni del servizio pubblico universale a vantaggio dei cittadini.

Circa le affermazioni per le quali il Governo sta ancora valutando se procedere ad una privatizzazione dell'intera *holding* o di singoli segmenti, garantendo comunque la proprietà pubblica della rete, evidenzia che dal punto di vista del mercato un'azienda che mantenesse nel proprio patrimonio anche l'infrastruttura avrebbe un valore certamente superiore, mentre lo Stato deve tutelare anche l'interesse pubblico.

Chiede quindi quale possano essere gli accorgimenti messi in campo dal Governo al riguardo. Anche con riferimento all'ingresso di *partner* industriali stranieri suggerito dal senatore Sonago, invita alla cautela in quanto nell'Unione europea su tale aspetto non vi è reciprocità tra i vari Stati membri.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) riconosce la giustezza delle osservazioni del Ministro riguardo alle potenzialità del trasporto pubblico locale e del trasporto merci, chiedendosi però perché mai si voglia allora vendere, in quanto sarebbe stato più logico cercare di rendere questi servizi più efficienti. In questo senso, se il Governo si prenderà effettivamente un tempo adeguato per definire un serio piano industriale, allora la privatizzazione potrà essere finalizzata anche allo sviluppo industriale e non solo a «fare cassa».

In merito al destino dell'infrastruttura, al fine di garantirne l'effettiva proprietà pubblica, chiede che la stessa sia restituita da subito al Demanio, prima di avviare la privatizzazione. Per quanto riguarda la destinazione degli introiti dell'operazione, attesi gli effetti praticamente insignificanti sulla riduzione del debito pubblico, suggerisce di devolvere una parte delle risorse agli investimenti in infrastrutture, sia ferroviarie che di altro tipo (ad esempio la banda ultra larga).

Esprime poi la propria condivisione sul principio di creare un azionariato diffuso per il capitale sociale di Ferrovie dello Stato Italiane, chiedendo però garanzie sul mantenimento di tale assetto, onde evitare il ripetersi di esperienze fallimentari come quelle di Telecom, valutando anche un'opportuna riforma della legislazione in materia di Opa.

Il senatore MARGIOTTA (*Misto*) segnala la complessità dell'operazione di privatizzazione e l'esigenza di usare cautela nell'affrontare le varie questioni. Uno degli aspetti più delicati è quello di conciliare il mantenimento della proprietà pubblica dell'infrastruttura con la scelta eventuale di non procedere allo scorporo societario di RFI: si tratta di un equilibrio difficile su cui occorrerà procedere con attenzione.

Richiama anch'egli il problema delle Regioni disagiate dal punto di vista dei collegamenti ferroviari, tra le quali cita in particolare la Basilicata. In questo, come in altri aspetti, chiede garanzie sulla tutela dei servizi minimi essenziali: quando, come nel caso di Poste Italiane, si privatizzano aziende pubbliche che offrono servizi che hanno una forte ricaduta sociale, non si può affrontare tutto solo in una logica di mercato.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, ricorda che nell'audizione di ieri l'ingegner Mazzoncini, amministratore delegato di Ferrovie dello Stato Italiane, ha sottolineato che, per poter fare scelte industriali adeguate, occorre disporre di un quadro regolatorio definito per il settore e, quindi, è indispensabile attendere la riforma legislativa attualmente allo studio del Governo. Invita quindi il Ministro a tenere conto di questo aspetto anche ai fini della definizione della tempistica generale.

Il senatore FILIPPI (*PD*) dichiara di apprezzare la relazione svolta dal Ministro, come pure quella dell'ingegner Mazzoncini nell'audizione di ieri, che hanno dimostrato grande competenza e consapevolezza dei problemi.

La privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane si inserisce tuttavia nel contesto più generale della politica delle infrastrutture del Paese e, per

poter dare una valutazione adeguata, occorre che vi sia da parte del Governo una chiara indicazione delle priorità che si vogliono perseguire. Chiede quindi che il Ministero fornisca quanto prima al Parlamento un elenco aggiornato delle opere considerate prioritarie.

Ribadisce poi che il processo di privatizzazione deve essere affiancato da un serio processo di liberalizzazione nel comparto ferroviario: a tal fine, un ruolo essenziale potrà essere svolto dall'Autorità di regolazione dei trasporti con la quale è opportuno che, nel rispetto delle reciproche competenze, il Governo sviluppi un corretto rapporto di collaborazione.

Il senatore CERVellini (*Misto-SEL*) apprezza anch'egli l'intervento del Ministro per la sua chiarezza e concretezza. Nel procedere alla privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane, sottolinea l'esigenza di garantire gli investimenti per il trasporto pubblico locale, superando logiche strettamente mercatistiche.

Segnala in particolare il problema dei collegamenti delle grandi aree metropolitane, che sono gravemente carenti e costituiscono spesso dei colli di bottiglia: ad esempio, nell'area di Roma sono presenti una pluralità di sistemi di trasporto apparentemente integrati, dalle ferrovie ad alta velocità ai collegamenti aerei, ma proprio le pesanti carenze delle connessioni metropolitane rischiano spesso di vanificare il funzionamento di tutto il sistema.

Senza le necessarie garanzie di una continuità degli investimenti pubblici sull'infrastruttura, la privatizzazione potrebbe peggiorare la situazione e di questo il Governo deve tenere conto.

Il senatore BORIOLI (*PD*) segnala l'opportunità, anche rispetto all'esigenza di sviluppo dei porti e degli aeroporti, che alcuni *asset* (oggi molto sotto utilizzati) della catena lunga della logistica vengano affidati ad altri soggetti (ad esempio le autorità portuali) che possano recuperarli e valorizzarli.

Il PRESIDENTE, stante l'imminente inizio dei lavori in Assemblea, segnala l'esigenza di interrompere la seduta. Al fine di consentire comunque ai colleghi di ricevere risposte ai loro quesiti in tempo utile per la scadenza dell'espressione del parere sull'atto del Governo n. 251, propone che il ministro Delrio possa rispondere per iscritto alle varie domande.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE ringrazia nuovamente il Ministro per la sua partecipazione e dichiara conclusa la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 103

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,25

*AUDIZIONE INFORMALE DEI SINDACATI FILT-CGIL, FIT CISL E UIL TRASPORTI
NELL'AMBITO DELL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 251 (PRIVATIZZAZIONE
FERROVIE DELLO STATO)*

Plenaria

205^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

La seduta inizia alle ore 15,25.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente MATTEOLI comunica che nel corso dell'audizione informale dei sindacati FILT-CGIL, FIT CISL e UIL Trasporti, nell'ambito dell'esame dell'atto del Governo n. 251 (privatizzazione Ferrovie dello Stato) svolta oggi in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, è stata acquisita documentazione che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE, in considerazione delle modifiche intervenute nel calendario dei lavori dell'Assemblea e dei numerosi elementi informativi acquisiti nel corso delle audizioni svolte in questi giorni, rileva l'opportu-

nità che la Commissione disponga di un tempo aggiuntivo per esprimere il prescritto parere sull'atto del Governo n. 251, relativo alla privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane, all'ordine del giorno della seduta odierna.

Propone quindi di rinviare la relativa trattazione a una successiva seduta, da svolgere martedì 19 gennaio, alle ore 12,30, in modo da disporre di uno spazio adeguato per la discussione.

Avverte infine che, secondo le intese già intervenute con la Presidenza della Commissione industria, nella stessa giornata di martedì 19 gennaio, alle ore 14, si svolgerà, dinanzi agli Uffici di Presidenza riuniti delle Commissioni 8^a e 10^a, integrati dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, l'audizione informale dei vertici del gruppo Vivendi, nell'ambito dell'affare assegnato sui nuovi assetti societari di Telecom Italia S.p.A.

Il senatore CROSIO (*LN-Aut*), nel condividere la proposta del Presidente, segnala l'opportunità di accompagnare il parere sullo schema di decreto di cui all'atto del Governo n. 251 anche con una risoluzione, che possa fissare vincoli più stringenti al Governo sulla conduzione sul processo di privatizzazione di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A. A tal fine, la risoluzione potrebbe essere adottata nell'ambito dell'affare sul medesimo tema a suo tempo assegnato alla Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che la Commissione deve anzitutto concludere l'esame sull'atto del Governo citato, esprimendo il relativo parere. Resta poi impregiudicata la possibilità per le varie forze politiche di proporre eventuali atti di indirizzo, secondo le modalità previste dal regolamento.

La Commissione conviene infine con la proposta del Presidente.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 14 gennaio, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

156^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il generale di brigata, comandante del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS), Claudio Vincelli, accompagnato dal maggiore Marco Datti, capo Sezione Operazioni e dal maggiore Sergio Tirrò, capo Sezione Addestramento e Studi del medesimo Comando.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente FORMIGONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il seguito dei lavori.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle frodi nel settore agroalimentare: audizione del Comandante del Comando Carabinieri per la Tutela della Salute (NAS)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 24 novembre.

Il presidente FORMIGONI, dopo aver richiamato le audizioni già svolte, dà il benvenuto agli auditi.

Il generale VINCELLI fa anzitutto presente che l'Arma dei Carabinieri concorre nelle attività di controllo sviluppate dagli organi di vigilanza del Ministero della salute con il Comando per la tutela della salute, reparto dell'organizzazione speciale che coordina i 38 Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (NAS) – complessivamente circa 1.100 unità – posti alle dipendenze funzionali del Ministero della salute, interessati alle attività per la «sicurezza alimentare» (finalizzate a stabilire che i prodotti alimentari siano «salubri» e «non pericolosi per la salute dei consumatori») e alle azioni di contrasto alle c.d. «frodi sanitarie» (adulterazioni, sofisticazioni, contraffazioni, alterazione e nocività). Il Comando partecipa, inoltre, alla rete europea del Sistema di Allerta Rapido RASFF (*Rapid Alert System for Food and Feed*).

Chiarisce che i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità (NAS) sono presenti sul territorio nazionale, da Ragusa ad Aosta, con competenza regionale, interprovinciale/provinciale, coordinati, a livello nazionale, dal Comando Carabinieri per la tutela della salute di Roma e, a livello interregionale, da tre gruppi per la tutela della salute, ubicati a Milano, Roma e Napoli.

I NAS, istituiti il 15 ottobre 1962, assolvono i compiti istituzionali, che afferiscono alla sicurezza in quattro macro-aree: alimentare (salubrità alimenti e animali da reddito); sanitaria (sanità pubblica e privata, professioni e arti sanitarie, animali d'affezione, antidoping, farmaceutica e prodotti pericolosi); luoghi di lavoro e chimica.

Il Comando Carabinieri per la tutela della salute opera in materia di sicurezza alimentare, attraverso ispezioni nei luoghi di produzione, confezionamento, distribuzione, somministrazione e vendita, onde verificare la salubrità delle materie prime utilizzate, l'idoneità igienico-sanitaria dei luoghi di produzione e confezionamento, il rispetto delle corrette prassi igieniche da parte del personale addetto, adeguate modalità di stoccaggio, trasporto e conservazione degli alimenti.

I Carabinieri dei NAS rappresentano un *unicum* a livello nazionale e internazionale, sia per il peculiare assetto ordinativo (Specialità di una Forza armata – del Ministero della difesa – con compiti di polizia a competenza generale, funzionalmente dipendente dal Ministero della salute), sia per il particolare approccio investigativo alle problematiche d'interesse, che consente di coniugare nella medesima entità operativa due competenze strategiche per i fini istituzionali: la sicurezza alimentare e la sicurezza sanitaria.

Le principali criticità incontrate dai NAS nello svolgimento dell'attività operativa nel settore alimentare sono rappresentate dall'impossibilità di interagire e scambiare informazioni su indagini giudiziarie con i collaterali organismi stranieri, che non possiedono lo *status* di Forza di Polizia e in mancanza di specifiche previsioni normative dei propri ordinamenti per il contrasto delle fattispecie penali.

Ricorda che nell'ambito dell'Unione europea la disciplina giuridica dedicata al settore alimentare compendia un complesso normativo composto, ove interagiscono legislazione comunitaria e nazionale: in sostanza, un imponente «*corpus iuris*», avviato con il regolamento (CE) n. 178 del 2002, incrementato da numerosi provvedimenti del Parlamento europeo e del Consiglio approvati tra il 2003 e il 2005, comunemente denominati pacchetto igiene.

I principi «dal campo alla tavola», della «rintracciabilità» dei prodotti, del «trasferimento agli operatori privati della responsabilità per la sicurezza dei prodotti alimentari» e il principio di «precauzione», rappresentano capisaldi che obbligano gli OSA, ossia gli operatori del settore alimentare, come pure i rappresentanti delle Autorità pubbliche di controllo, ad impegnarsi per garantire, nell'interesse dei consumatori e degli stessi operatori economici, la sicurezza dei prodotti alimentari e dei mangimi posti in commercio in Europa.

A ciò si aggiunge la necessità di osservare le tre fasi interconnesse della «valutazione del rischio», «gestione del rischio», «comunicazione del rischio», che hanno imposto alle Istituzioni europee e agli Stati membri di tener conto in modo accurato, nell'analisi del rischio alimentare, di tutti gli aspetti tecnico-scientifici, coinvolgendo sistematicamente l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA).

La normativa sopra citata è stata recepita dagli Stati membri dell'Unione europea con provvedimenti che hanno introdotto, a livello nazionale e con modalità differenti, sanzioni amministrative in caso di violazioni, restando nella potestà nazionale la riserva di legiferare in materia penale.

Ricorda che, durante il recente semestre italiano di presidenza dell'Unione europea, nel cui programma si prevedeva «un impegno specifico sulla prevenzione della contraffazione dei prodotti alimentari», il Comando Carabinieri tutela della salute ha colto l'opportunità di una riflessione comune sulle criticità sopra ricordate ed ha promosso, per il tramite dei canali istituzionali nazionali, di un documento politico-strategico denominato «Conclusioni del Consiglio d'Europa sul ruolo della cooperazione di polizia in materia di crimine alimentare», illustrato, per la prima volta, il 16 luglio 2014 al Consiglio dell'Unione in occasione del LEWP (*Law Enforcement Working Party*), organo consultivo del Gruppo G.A.I. (Giustizia Affari Interni). Esso contiene importanti disposizioni, tra cui l'introduzione a livello dell'Unione europea di una definizione comune di «frode alimentare».

Richiama che la normativa sulla libera circolazione delle merci e, quindi, degli alimenti e la transnazionalità dei fenomeni criminali, ha consentito ai Carabinieri dei NAS di interagire con i collaterali organismi stranieri e scambiare informazioni operative in materia di frodi alimentari internazionali nonché di partecipare a consessi internazionali composti da Autorità per la sicurezza alimentare con compiti ispettivi di natura igienico sanitaria. Sono state altresì condotte con successo numerose indagini a carattere internazionale.

Le metodiche di indagine seguite dai Carabinieri dei NAS sono state considerate una *best practice*, da replicare a livello europeo. Talché i NAS con il Ministero della salute sono stati individuati quali punto di contatto nazionale per il FFN (*Food Fraud Network*) della Commissione europea.

Le suddette iniziative si pongono in sequenza logica con le linee strategiche diramate dalla Commissione europea sulla base delle indicazioni ricevute da Europol, nelle quali sono elencate le principali sette «minacce criminali» identificate sulla base dei dati trasmessi dalle forze di polizia dei Paesi europei, tra cui per la prima volta a livello internazionale, al pari dei reati tradizionalmente più pericolosi per la collettività, è stato indicato il crimine contro la salute pubblica (e, in particolare le frodi alimentari) quale minaccia da contrastare in modo programmatico e multidisciplinare.

La proposta pervenuta da Europol nel 2013 di assumere il ruolo di coordinatore europeo (*driver*) della specifica priorità ha rappresentato una attestazione di stima per l'esperienza dei NAS. Il *driver*, infatti, ha il compito di guidare, o meglio, «trainare» i Paesi europei nell'individuazione delle migliori prassi di polizia da seguire nella conduzione delle indagini sul fenomeno delle frodi alimentari.

L'evento EXPO 2015 ha rappresentato per i NAS un'ulteriore opportunità per focalizzare l'attenzione mondiale sulla sicurezza alimentare e sull'importanza di un approccio investigativo alla materia.

Il presidente FORMIGONI, nell'imminenza dell'avvio dei lavori dell'Assemblea del Senato, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

Comunica che la documentazione consegnata nel corso dell'odierna audizione sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 213

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 15,20 alle ore 15,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria**205^a Seduta**

Presidenza del Presidente
SACCONI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/54/UE relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla Convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione (n. 238)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 novembre 2015.

La relatrice FAVERO (*PD*) illustra una bozza di parere, di segno favorevole, con osservazioni (testo allegato al resoconto della seduta).

Il senatore PUGLIA (*M5S*) presenta una proposta di parere alternativo, anch'essa di segno favorevole con osservazioni (testo allegato al resoconto della seduta).

Il presidente SACCONI prende atto delle ragioni politiche alla base delle osservazioni contenute nel parere testé illustrato dal senatore Puglia, che non possono peraltro confluire all'interno del parere della relatrice, vertendo su temi meritevoli di approfondimento, ma che divergono dall'oggetto specifico dell'Atto in esame. A tal fine suggerisce l'individua-

zione di uno strumento regolamentare che consenta comunque una riflessione della Commissione su tali temi.

Presente il prescritto numero di senatori, mette quindi ai voti il parere presentato dalla senatrice Favero.

Dopo dichiarazione di voto del senatore PUGLIA (*M5S*), che ribadisce nuovamente le ragioni alla base della presentazione della sua proposta di parere, la Commissione, a maggioranza, approva. Risulta conseguentemente precluso il voto sulla proposta di parere alternativa.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/27/UE che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE e 2004/37/CE allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (n. 240)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre 2015.

Il relatore ANGIONI (*PD*) illustra una proposta di parere, di segno favorevole (testo allegato al resoconto della seduta).

Nessuno chiedendo la parola, presente il prescritto numero di senatori, messa ai voti, la proposta è approvata a maggioranza.

La seduta termina alle ore 15,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 238**

L'11^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,

premesso che esso è stato predisposto ai fini del recepimento della direttiva 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per assicurare l'adempimento da parte degli Stati membri della Convenzione sul lavoro marittimo (CLM) dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

valutato che il termine per il recepimento della direttiva stessa è scaduto il 31 marzo 2015 e che la Commissione europea ha avviato, nel maggio 2015, nei confronti dell'Italia una procedura di infrazione (procedura 2015/0202);

considerato che lo schema individua norme minime comuni, nel settore marittimo, concernenti le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori a bordo di navi mercantili battenti bandiera italiana,

preso atto del parere espresso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano nella seduta del 17 dicembre 2015,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni.

In merito all'articolo 1 e all'articolo 3, comma 1, che definiscono gli ambiti di applicazione del provvedimento concernenti le condizioni di vita e di lavoro di tutti i lavoratori marittimi a bordo di navi mercantili italiane, si segnala l'opportunità di chiarire se restino confermate le ulteriori specificazioni sull'ambito delle navi, previste dallo schema, indicate dall'articolo 2 del decreto direttoriale n. 13 del 2013 («Istituzione Servizio Ispettivo del Lavoro Marittimo»), che costituisce una piena attuazione anticipata della direttiva UE.

Con riferimento al comma 2 dell'articolo 3, andrebbe chiarito se, nel periodo precedente l'emanazione del decreto ministeriale (180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento in esame), per le navi che non effettuino viaggi internazionali e la cui stazza lorda sia inferiore alle 200 tonnellate trovi applicazione la disciplina legislativa in esame.

All'articolo 4, considerato che le disposizioni dello schema dovrebbero essere coordinate con quelle del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 149, istitutivo dell'Ispettorato nazionale del lavoro, si suggerisce di sostituire al comma 1, lettera c), le parole: «, con l'Istituto nazionale di previdenza sociale e con l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro», con le seguenti: «e con l'Ispettorato nazionale del

lavoro», così come all'articolo 8, comma 7, le parole: «al Ministero del lavoro e delle politiche sociali», siano sostituite da: «all'Ispettorato nazionale del lavoro».

All'articolo 6, nel comma 1, lettera *b*), sarebbe opportuno specificare se rientri o meno nell'ambito dell'ispezione intermedia l'ipotesi teorica in cui la stazza sia esattamente pari a 200 tonnellate.

Si fa osservare, inoltre, che lo schema di decreto non sembra prevedere il limite massimo di durata del certificato, limite che, secondo la Convenzione, non può essere superiore a cinque anni, né i criteri di decorrenza del limite (in caso di rinnovo del certificato) né la figura del certificato provvisorio ed altre norme in materia di certificato e di dichiarazione di conformità del lavoro marittimo, definiti dalla stessa Convenzione e recepiti dall'articolo 8 del citato decreto direttoriale n. 13. Sarebbe pertanto opportuno inserire questi limiti temporali.

Sempre con riferimento all'articolo 6, in merito alle categorie di ispezioni, si suggerisce di prevedere che in questo articolo vengano richiamate anche quelle condotte nell'ambito delle campagne ispettive di cui al precedente articolo 4, comma 1, lettera *c*).

In merito all'articolo 9, si suggerisce di effettuare un coordinamento, sotto il profilo redazionale, tra i commi 3 e 5. Sui ricorsi amministrativi, richiamati dal comma 7, contro i provvedimenti di fermo, sarebbe opportuna una definizione esplicita del medesimo profilo anche per i provvedimenti di sospensione delle operazioni.

Infine, all'articolo 10, con riferimento alla definizione delle tariffe, sarebbe opportuno inserire anche le ispezioni condotte nell'ambito delle campagne ispettive di cui al precedente articolo 4, comma 1, lettera *c*).

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
PUGLIA, PAGLINI E CATALFO SULL'ATTO
DEL GOVERNO N. 238**

La commissione 11^a del Senato,

in sede d'esame dello schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2013/54/UE relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla Convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione (AG 238);

premessi che:

lo schema di decreto legislativo in esame è stato predisposto ai fini del recepimento della direttiva 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013;

tale direttiva è intesa ad assicurare che gli Stati membri adempiano, mediante l'istituzione di meccanismi di attuazione e controllo, comprese le ispezioni, gli obblighi derivanti, nella qualità di Stato di bandiera, dalla Convenzione sul lavoro marittimo (CLM) del 2006 dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Quest'ultima Convenzione stabilisce norme minime comuni, nel settore marittimo, per tutte le bandiere e per tutti i lavoratori coinvolti;

considerato che:

si impone una riflessione più generale sulla tematica del lavoro marittimo;

dai dati contenuti in uno studio di settore realizzato dalla Cassa Depositi e Prestiti, il comparto del trasporto marittimo nel 2012 ha realizzato un volume di affari di oltre 40 miliardi di euro, con una incidenza sul PIL di 2,6 punti percentuali e la capacità di occupare circa 210.000 addetti tra le varie figure professionali richieste;

una quota consistente di tali addetti è rappresentata da personale qualificato e non, impiegato in veicoli destinati alla navigazione internazionale, la quale, sempre da dati del 2010, contribuisce al 60 per cento delle esportazioni nazionali e al 45 per cento delle importazioni;

il decreto-legge 30 dicembre 1997 n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge del 27 febbraio 1998, n. 30, introduce una serie di provvedimenti volti a favorire la competitività del sistema marittimo italiano e un osservatorio del mercato del lavoro marittimo, norme che effettivamente ottengono il risultato di aumentare le navi battenti bandiera italiana;

con l'approvazione della legge del 16 marzo 2001 n. 88 il legislatore di fatto inverte gli effetti del comma 2 dell'articolo 318 del Codice della Navigazione introducendo la possibilità per il datore di lavoro di assumere personale marittimo non comunitario, provocando la drastica riduzione delle assunzioni di personale italiano a causa della cospicua differenza del costo della manodopera tra i lavoratori comunitari e i lavoratori stranieri;

con il decreto ministeriale 10 maggio 2005, n. 121 si è provveduto alla divisione delle carriere della gente di mare in traffico e diporto. Tale disposizione è stata da più parti criticata in quanto ritenuta in palese contrasto sia con la definizione del termine diporto sia con l'articolo 115 del Codice della Navigazione, il quale suddivide la gente di mare in base alle categorie e non in base alla tipologia di imbarcazione, sia con la semplice considerazione che un marittimo che viene arruolato per le sue specifiche competenze professionali non è legato in alcun modo all'utilizzo che si fa dell'unità da navigazione sulla quale lavora. Di fatto tale decreto ministeriale impedisce il libero arruolamento dei marittimi poiché li costringe a scegliere tra la carriera da diporto e la carriera mercantile, riducendo al minimo la possibilità di scegliere le opportunità migliori offerte dal mercato del lavoro;

il 30 novembre 2007 si è provveduto alla eliminazione dei titoli professionali e delle relative equipollenze per i lavoratori marittimi, in ragione dell'adeguamento alla Convenzione internazionale sugli *standard* di addestramento, abilitazione e tenuta della guardia dei marittimi STCW 78/95. Tale ragione però non risulta avere una solida consistenza in quanto nessuno dei Paesi comunitari ha provveduto ad introdurre nel proprio ordinamento una norma simile. Inoltre il decreto legislativo 7 luglio 2011 n. 136 ha introdotto la conversione dei titoli professionali acquisiti con il diploma in semplici abilitazioni, prevedendo anche il declassamento per coloro che nei cinque anni di validità del certificato di abilitazione non svolgono le funzioni per le quali il certificato è stato rilasciato. Il declassamento ha come conseguenza che il marittimo deve riprendere gli studi per poter riottenere la qualifica conseguita con il diploma. Anche tale norma non risulta essere in linea né con quanto scritto nella Costituzione Italiana né con le direttive Europee in materia né con la convenzione STCW 78/95;

la convenzione OIL MCL 2006 n. 186 impone ai paesi aderenti di eliminare le discriminazioni in materia di impiego e di occupazione, di garantire alla gente di mare condizioni eque di impiego, di costituire un sistema per trovare impiego adeguato ed efficace;

le tariffe minime e massime utilizzate per calcolare i compensi dovuti ai raccomandatari sono state eliminate per effetto dei commi 8 e 9 lettera *h*) dell'articolo 3 del decreto-legge n. 138 del 2011 convertito, con modificazioni dalla legge 14 settembre 2011 n. 148, dell'articolo 34 comma 3 lettera *f*) del decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214 e dell'abrogazione del decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 11 feb-

braio 2011, con la conseguenza che i compensi dovuti ai raccomandatari vengono stabiliti consensualmente tra le parti, mentre precedentemente la legge stabiliva un tetto minimo e un tetto massimo di compenso per ogni ingaggio, nonché stabiliva le tariffe obbligatorie per le prestazioni rese dai raccomandatari, il lavoro del marittimo non è attualmente considerato usurante;

inoltre le disposizioni di cui all'articolo 24 del citato decreto-legge n. 201 del 2011 prevedono che questi possano andare in pensione all'età di 70 anni;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) in relazione alla più ampia tematica del lavoro marittimo, appare necessario porre in essere specifiche disposizioni finalizzate a:

- 1) abrogare il decreto ministeriale 10 maggio 2005, n. 121;
- 2) rendere operativo e funzionante l'osservatorio del mercato del lavoro marittimo previsto dalla legge 27 febbraio 1998 n. 30;
- 3) ripristinare i Titoli Professionali e le relative equipollenze nonché il progetto Orione negli Istituti Nautici, anche attraverso l'aggiornamento dei programmi scolastici per ciò che concerne i correttivi riguardanti gli *standard* internazionali e l'implementazione dei programmi di insegnamento della lingua inglese;
- 4) includere il lavoro dei marittimi nel novero dei lavori usuranti e prevedere la riduzione dell'età pensionabile in maniera proporzionata al carico e all'entità delle mansioni svolte;

b) in merito al rispetto dei principi di equità di impiego e di eliminazione delle discriminazioni in materia di impiego e occupazione, come stabilito dalla convenzione OIL MCL 2006, appare necessario porre in essere specifiche disposizioni finalizzate a:

- 1) l'introduzione per i marittimi di un salario minimo obbligatorio, non inferiore al costo medio della manodopera dei marittimi comunitari, controbilanciando l'aggravio sulle compagnie con un aumento dei benefici fiscali;
- 2) l'individuazione di un sistema di calcolo degli oneri dovuti ai raccomandatari per gli ingaggi dei marittimi, che sia proporzionale all'importo mensile che la compagnia di navigazione eroga al marittimo come salario lavorativo.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 240**

L'11^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo,
premesse che esso nasce dall'esigenza di adeguare l'ordinamento nazionale al contesto normativo comunitario in materia di tutela e sicurezza dei lavoratori dai rischi dovuti all'esposizione agli agenti chimici sul luogo di lavoro, a seguito dell'adozione del regolamento CE n. 1272/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio;

osservato che il termine per il recepimento della direttiva 2014/27/UE è scaduto il 1° giugno 2015 e che la Commissione ha aperto nei confronti dell'Italia una procedura d'infrazione per omessa trasposizione;

valutato che l'obiettivo principale di queste nuove norme relative alla classificazione, etichettatura ed imballaggio delle sostanze e delle miscele è quello di proteggere i lavoratori, i consumatori e l'ambiente circostante indicando sulle etichette qualsiasi potenziale effetto nocivo delle sostanze chimiche,

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

308^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,40.

VARIAZIONE DELLA COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che i senatori Laura Bianconi (AP) e Caridi (GAL) hanno cessato di far parte della Commissione, della quale sono divenuti componenti i senatori D'Anna (GAL) e Ferrara (GAL).

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che, nella riunione di ieri pomeriggio, l'Ufficio di Presidenza ha convenuto di dedicare i lavori della corrente settimana al seguito dell'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 2085.

Soggiunge che, secondo quanto concordato in Ufficio di Presidenza, le sedute della prima parte della prossima settimana saranno dedicate alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 2085, nonché all'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 191 del 2015 (cessione a terzi azienda ILVA), ove trasmesso dalla Camera e assegnato in tempo utile.

Fa presente, infine, che l'ulteriore programmazione dei lavori sarà definita dopo il rinnovo della Commissione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(2085) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 dicembre 2015.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (*PD*) sottolinea, preliminarmente, che la sanità non può essere considerata come un semplice segmento di mercato, senza tenere in debita considerazione la priorità rappresentata dalla tutela della salute del cittadino.

Ciò posto, in merito all'articolo 48, in tema di incremento della concorrenza nella distribuzione farmaceutica, rileva che alcune delle misure previste appaiono discutibili nel merito e probabilmente anche al limite della legittimità costituzionale, nonché, in alcuni casi, di formulazione non sufficientemente chiara.

Ad avviso dell'oratrice, in primo luogo, il comma 1, alla lettera *a*), là dove rende possibile la titolarità di farmacie per le società di capitali, rischia di diminuire le garanzie di corretta erogazione dell'assistenza farmaceutica ai cittadini. Inoltre, l'ingresso di possibili ingenti capitali espone al rischio di diffusione del fenomeno di riciclaggio di denaro illecito, nonché di dispensazione ai pazienti di farmaci contraffatti o immessi in commercio in modo irregolare. La multiproprietà delle farmacie e la conseguente creazione di posizioni dominanti potrebbe, poi, produrre danni al servizio di distribuzione dei medicinali, con effetti diametralmente opposti alle finalità del disegno di legge in esame. Pertanto, diversamente da quanto disposto dalla lettera *d*) del comma 1, occorrerebbe prevedere un limite al numero di farmacie detenibile da ciascuna società o gruppo societario.

Occorrerebbe, altresì, – come già rilevato dalla Relatrice – chiarire se la soppressione dell'incompatibilità con le attività di intermediazione o distribuzione del farmaco operi anche per la partecipazione alle società di gestione di farmacie comunali, nonché effettuare, a tale riguardo, una valutazione di compatibilità con i principi enunciati dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 275 del 2003.

Il comma 3, in tema di trasferimento delle farmacie soprannumerarie nei comuni con popolazione inferiore a 6.600 abitanti, presenta aspetti di criticità e rischia di generare una disparità di trattamento, in quanto il problema del rapporto tra numero di farmacie e calo della popolazione riguarda anche altri comuni. Inoltre, il trasferimento delle farmacie dovrebbe essere deciso coinvolgendo anche i comuni interessati, così da tenere conto delle esigenze della popolazione e garantire equità nella distribuzione sul territorio e accessibilità al servizio farmaceutico.

In conclusione, l'oratrice esprime il convincimento che, anche alla luce della giurisprudenza comunitaria, si debba tenere conto del carattere

molto particolare dei medicinali, che si distinguono dalle altre merci per i loro effetti terapeutici e, pertanto, non possono essere trattati sulla scorta di criteri meramente economicistici.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*) rileva anzitutto che la concorrenza non dovrebbe essere considerata dal legislatore come un fine, bensì come un mezzo per aumentare la qualità dei servizi e diminuire contestualmente i costi per i consumatori.

In termini generali, osserva che, nel porre mano alla normativa in tema di concorrenza, è opportuno mettere in competizione solo sistemi e operatori economici tra loro omogenei, evitando di creare danni ai piccoli esercizi commerciali e di creare condizioni di vantaggio per la sola grande distribuzione.

Ciò premesso, passando a trattare degli aspetti di più stretta competenza della Commissione, sottolinea che l'incremento della concorrenza non dovrebbe mai essere perseguito a detrimento della tutela della salute: per questo motivo, ritiene che gli articoli 48 e 49 debbano essere esaminati con grande attenzione e prudenza, a maggior ragione in quanto assegnati – non opportunamente, a suo avviso – alla competenza primaria di una Commissione diversa da quella Igiene e sanità.

Per ciò che attiene alla liberalizzazione degli orari delle farmacie, fa notare che le politiche perseguite nel corso degli ultimi anni hanno ottenuto risultati opposti a quelli auspicati: a causa del carattere anelastico del mercato, la liberalizzazione non ha prodotto un incremento dei servizi ai cittadini, bensì una diminuzione, soprattutto perché sono divenute poco remunerative alcune attività di grande interesse sociale, come ad esempio i turni notturni.

Segnala, inoltre, che sarebbe opportuno integrare gli obblighi di comunicazione previsti dall'articolo 49, includendo gli ordini dei farmacisti tra i soggetti da rendere edotti della scelta del titolare della farmacia di prestare servizio in orari ed in periodi aggiuntivi rispetto a quelli obbligatori.

Quanto all'accesso delle società di capitali alla titolarità farmacie, esprime l'avviso che tale scelta normativa, pur non rappresentando di certo la panacea di ogni male, possa essere affrontata alla stregua di una sfida; occorre però che non si smarrisca la finalità pubblica sottesa al sistema delle farmacie e che l'etica del servizio, e non il profitto, continui a essere la stella polare di tale settore.

A tal fine, suggerisce di mutuare, a mo' di temperamento, la soluzione individuata dalla legge n. 183 del 2001 per le società di avvocati: prescrivere, cioè, che il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti debbano essere tali da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci.

Sottolinea, inoltre, che sarebbe opportuno introdurre una disciplina di carattere transitorio, che assicuri gradualità e limiti all'acquisizione delle farmacie da parte delle società di capitali.

Osserva, infine, che sarebbe utile creare un albo speciale per le nuove società, ed affidare ad un farmacista, nell'ambito delle stesse, il ruolo di garante della corretta applicazione del codice deontologico.

Il senatore BIANCO (PD) esprime anzitutto apprezzamento per l'articolo 8 del disegno di legge in esame, che opportunamente, a suo avviso, introduce innovazioni in tema di risarcimento del danno non patrimoniale, al fine di garantire, al contempo, il diritto delle vittime dei sinistri ad un pieno ristoro del pregiudizio subito e la razionalizzazione dei costi gravanti sul sistema assicurativo e sui consumatori. Ritiene che sarebbe opportuno precisare che tali innovazioni riguardano anche i danni subiti dai pazienti nell'ambito del settore sanitario.

Plaude anche alla previsione di ultrattività della copertura per responsabilità civile derivante da attività professionale, recata dall'articolo 13, soprattutto per le positive ricadute che la stessa potrà avere per gli operatori del settore sanitario.

Quanto alle misure di coordinamento in materia assicurativa, introdotte dall'articolo 14, segnala che occorrerebbe innalzare il livello di dissuasività delle sanzioni per i casi di inottemperanza agli obblighi di comunicazione posti in capo alle imprese di assicurazione.

Riguardo alle disposizioni relative agli aspetti di più specifica competenza della Commissione, osserva che la disciplina introdotta dall'articolo 48, in tema di esercizio della farmacia privata da parte delle società di capitali, dovrebbe essere resa più chiara e stringente; inoltre, essa dovrebbe essere integrata con norme in materia di incompatibilità (ad esempio, ad avviso dell'oratore, occorrerebbe evitare che uno stesso soggetto possa essere, al contempo, venditore all'ingrosso di medicinali e titolare di farmacie).

Soggiunge che bisognerebbe evitare che le società di capitali assumano un ruolo preponderante all'interno delle farmacie, introducendo contro-misure analoghe a quelle adottate a suo tempo in relazione alle società di avvocati.

In conclusione, esprime l'avviso che le disposizioni in esame siano animate da una visione eccessivamente liberistica, mentre la dispensazione dei medicinali dovrebbe continuare a essere intesa come presidio del Servizio sanitario nazionale e non trasformata in mera catena di distribuzione, dal momento che il farmaco, per la sua peculiare natura e funzione, non può essere trattato alla stregua di un semplice bene di consumo.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria**192^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 9.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (n. COM (2015) 593 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore MORGONI (PD) illustra la proposta di direttiva che modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. La proposta fa parte della revisione delle principali direttive europee in tema di rifiuti. La direttiva in esame mira alla semplificazione degli oneri amministrativi e burocratici e all'ottimizzazione dell'invio dei dati alla Commissione europea. In particolare, le misure proposte eliminano l'obbligo di predisposizione da parte degli Stati Membri della relazione triennale sull'implementazione delle tre direttive introducendo obblighi specifici di trasmissione annuale dei dati alla Commissione europea, tranne per la direttiva pile, per la quale tali obblighi erano già previsti.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti (n. COM (2015) 594 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il presidente MARINELLO (*AP(NCD-UCD)*), facente funzioni di relatore, riferisce sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 1999/31/CE sulle discariche di rifiuti. Tale proposta introduce nuovi obblighi di riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica, armonizza le definizioni della direttiva con quelle della direttiva quadro rifiuti 2008/98/CE, introduce un sistema di allerta precoce per gli Stati a rischio di non raggiungere gli obiettivi, semplifica gli oneri amministrativi e burocratici e ottimizza l'invio dei dati alla Commissione europea. A tal fine, le misure proposte sostituiscono alcune definizioni con le medesime definizioni della direttiva quadro rifiuti, introducono il divieto di smaltimento in discarica dei rifiuti della raccolta differenziata, introducono un nuovo obiettivo di riduzione del conferimento in discarica pari al 10 per cento dei rifiuti urbani prodotti, con una deroga di cinque anni per alcuni Stati Membri, non per l'Italia, e un sistema di allerta precoce per gli Stati che rischiano di non raggiungere l'obiettivo, introducendo obblighi specifici di trasmissione annuale dei dati alla Commissione europea.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti (n. COM (2015) 595 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore VACCARI (*PD*) illustra la proposta di direttiva che ha come obiettivi l'armonizzazione delle definizioni, l'incentivazione del riciclaggio dei rifiuti urbani, l'armonizzazione del concetto di «responsabilità estesa del produttore», l'introduzione di un sistema di supporto agli Stati a rischio di non raggiungere gli obiettivi, la semplificazione degli oneri amministrativi e burocratici e l'ottimizzazione dell'invio dei dati alla Commissione europea. In particolare, le misure proposte introducono i sottoprodotti destinati alla mangimistica nelle esclusioni dall'ambito di applicazione della direttiva, introducono alcune nuove definizioni (rifiuto urbano, rifiuto non pericoloso, rifiuti da costruzione e demolizione, processo finale di riciclaggio, colmatazione), modificano alcune definizioni (rifiuto organico, preparazione per il riutilizzo), introducono un obbligo di incentivazione economica della gerarchia dei rifiuti, modificano l'applicazione del concetto di sottoprodotto e del concetto di «*End of Waste*», introducono requisiti generali minimi per i sistemi che operano secondo il concetto di «responsabilità estesa del produttore» e rafforzano gli obblighi degli Stati nel campo della prevenzione. Per quanto concerne i rifiuti urbani, le misure contenute nella

proposta di direttiva introducono un obiettivo di riciclaggio del 60 per cento al 2025 ed uno del 65 per cento al 2030, con una deroga di cinque anni per taluni Stati Membri, ma non per l'Italia, un sistema di allerta precoce per gli Stati che rischiano di non raggiungere l'obiettivo e un sistema armonizzato per il calcolo degli obiettivi di riciclaggio. Inoltre, si introduce l'obbligo della raccolta differenziata dei rifiuti organici, nonché semplificazioni in materia di registrazione e tenuta dei registri, l'obbligo di includere nei piani di gestione dei rifiuti informazioni sui materiali critici e misure per combattere il *littering* e, infine, obblighi specifici di trasmissione annuale dei dati alla Commissione europea.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (n. COM (2015) 596 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Il relatore VACCARI (*PD*), illustra la proposta di direttiva che modifica la direttiva quadro sugli imballaggi e i rifiuti da imballaggio (94/62/CE), mirando ad evitare o a ridurre l'impatto negativo sull'ambiente da parte di questo tipo di rifiuti e fornendo un elevato livello di tutela ambientale. Essa innalza pertanto gli obiettivi fissati dalla direttiva 94/62/UE, affinché riflettano più incisivamente l'ambizione dell'Unione europea di passare ad un'economia circolare. I principali elementi di modifica sono l'aumento al 65 per cento, entro il 2025, dell'obiettivo relativo alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio di tutti i rifiuti di imballaggio, con la fissazione di obiettivi minimi di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio per alcuni materiali specifici in essi contenuti, l'aumento al 75 per cento, entro il 2030, dell'obiettivo relativo alla preparazione per il riutilizzo e riciclaggio con fissazione, anche in questo caso, di obiettivi minimi per alcuni materiali specifici, l'allineamento delle definizioni con quelle della direttiva quadro sui rifiuti, nonché la semplificazione degli obblighi di comunicazione da parte degli Stati membri e il miglioramento della qualità, dell'affidabilità e della comparabilità dei dati.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARINELLO comunica che, nell'ambito dell'attività istruttoria sulle proposte di direttive illustrate nell'odierna seduta, è prevista l'audizione del Commissario europeo per l'ambiente, gli affari marittimi e la pesca, Karmenu Vella, sul tema dell'economia circolare nonché della relatrice alla Commissione ambiente del Parlamento europeo sul provvedimento, onorevole Simona Bonafè. Invita inoltre i rappresentanti

dei Gruppi a formulare proposte di audizione e a segnalare quesiti sul tema dell'economia circolare da sottoporre ai soggetti portatori di interesse nell'ambito di una consultazione informale.

La Commissione conviene.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il PRESIDENTE comunica che, nel corso delle audizioni informali di ieri svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DI DOMANI

Il presidente MARINELLO avverte che le sedute di domani non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 137

*Presidenza del Vice Presidente
MARTELLI*

Orario: dalle ore 14,05 alle ore 15,25

AUDIZIONE INFORMALE DELL'ASSESSORE ALL'AMBIENTE DELLA REGIONE CAMPANIA, DEL DIRIGENTE RESPONSABILE DELLA UNITÀ OPERATIVA PREVENZIONE COLLETTIVA DI MADDALONI (ASL DI CASERTA), DEL PRESIDENTE DEL COMITATO UNITARIO MADDALONESE PER L'AMBIENTE (C.U.M.P.A.), DEL PRESIDENTE DELLA ASSOCIAZIONE «CIVITAS È» DI MADDALONI, DEL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA VIVIBILITÀ DI MADDALONI E DEL PRESIDENTE DELLA CONSULTA PER L'AMBIENTE DEL COMUNE DI MADDALONI, NELL'AMBITO DELL'AFFARE ASSEGNATO N. 590 (EX CAVA DI TUFO MONTI)

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria**155^a Seduta***Presidenza del Presidente***CHITI***La seduta inizia alle ore 13,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma di sostegno alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020 e modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1305/2013 (n. COM (2015) 701 definitivo)
(Osservazioni alla 5^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, introduce l'esame della proposta di Regolamento che istituisce il Programma di sostegno alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020 e modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1305/2013, evidenziando come la maggior parte delle economie dell'Unione continuano ad essere oggetto di processi di aggiustamento per correggere gli squilibri macroeconomici che si sono manifestati in passato e molte di esse devono far fronte a una bassa crescita potenziale. In molti casi, questo è dovuto anche al rinvio o all'ineadeguatezza delle riforme strutturali nelle economie interessate. L'Unione ha annoverato l'attuazione delle riforme strutturali fra le sue priorità strategiche al fine di avviare la ripresa lungo un percorso sostenibile, sbloccare il potenziale di crescita per rafforzare la capacità di aggiustamento e sostenere il processo di convergenza.

In effetti, le riforme devono essere ben strutturate, disciplinate e attuate in modo efficace: non basta adottare una legislazione appropriata ma occorre attuarle in modo efficace, affrontando i problemi strutturali delle pubbliche amministrazioni (competenze, mobilità, incentivi, modifica dei metodi di lavoro ecc.) e le sfide socioeconomiche.

Il ruolo dell'assistenza tecnica (AT) è determinante per sostenere l'aggiustamento economico, come ha dimostrato l'assistenza tecnica for-

nita a Cipro e alla Grecia, che ha riguardato quasi tutti i settori pubblici, permette di trarre utili insegnamenti per il futuro riguardo alla potenziale estensione del supporto tecnico della Commissione Europea a tutti gli Stati membri. L'intenzione della proposta è, quindi, quella di prevedere l'estensione del supporto tecnico a tutti gli Stati membri che lo richiedono, così permettendo agli Stati membri di beneficiare di sostegno per affrontare le carenze relative all'elaborazione e all'attuazione delle riforme istituzionali, strutturali e amministrative, riconducibili a fattori quali la limitata capacità amministrativa e istituzionale o l'applicazione e l'attuazione inadeguate della normativa UE.

Ciò premesso, continua la relatrice, la proposta istituisce un Programma di sostegno alle riforme strutturali per gli anni 2017-2020, al fine di rafforzare la capacità globale degli Stati membri di preparare e attuare riforme istituzionali, strutturali e amministrative volte a stimolare la crescita, attraverso un'assistenza per l'uso efficiente ed efficace dei fondi dell'Unione, nella misura in cui gli Stati membri in questione chiedano il supporto dell'Unione a tal fine (articolo 4).

Il supporto previsto dal Programma è fornito dalla Commissione solo su richiesta di uno Stato membro ed è previsto per sostenere: i) l'attuazione delle riforme nell'ambito dei processi di *governance* economica, in particolare quelle oggetto delle raccomandazioni specifiche per paese formulate in sede di semestre europeo, e/o di altre azioni connesse all'attuazione della normativa UE, ii) le riforme associate all'attuazione dei programmi di aggiustamento economico per gli Stati membri che ricevono assistenza finanziaria dall'Unione e iii) le riforme intraprese su iniziativa degli Stati membri per garantire la sostenibilità degli investimenti, della crescita e della creazione di posti di lavoro.

La dotazione finanziaria del programma ammonta ad un massimo di 142,8 milioni di euro (articolo 9) per 4 anni, che saranno detratti dalle risorse destinate all'assistenza tecnica fornita su iniziativa della Commissione europea nell'ambito dei Fondi SIE (articolo 91, paragrafo 3, del regolamento UE n. 1303/2013) e del sostegno allo sviluppo rurale (articolo 51, paragrafo 1, del regolamento UE n. 1305/2013). La dotazione finanziaria potrà essere integrata da stanziamenti aggiuntivi provenienti da tutti gli Stati membri (articolo 10).

Al termine della sua illustrazione, la relatrice Ginetti dà conto, quindi, di uno schema di osservazioni favorevoli, con alcuni rilievi.

In primo luogo, posto che la base giuridica è costituita dall'articolo 175, terzo comma, e 197, paragrafo 2, del trattato sul funzionamento, il supporto alla «capacità amministrativa» degli Stati membri che deriverebbe in ipotesi dall'adozione dei programmi previsti dalla proposta in esame sarebbe legittimo e giustificato in base ai principi di sussidiarietà e proporzionalità solo qualora attivato in base alla richiesta espressa di uno Stato membro, conformemente alla rispettiva prassi costituzionale.

In secondo luogo, si ritiene debba essere maggiormente specificato il funzionamento del meccanismo di coordinamento e la modalità operativa di raccordo anche con le autorità responsabili della programmazione e at-

tuazione dei diversi Fondi anche ai fini delle eventuali modifiche ai Piani operativi e all'Accordo di partenariato, nonché per la predisposizione dei *reporting* strategico e ordinario della Commissione al Consiglio e al Parlamento e degli Stati membri sullo stato di attuazione dei Fondi SIE e sul relativo contributo alla strategia Europa 2020. Inoltre, il supporto al miglioramento della «capacità amministrativa» che deriverebbe dall'adozione dei programmi previsti dalla proposta in esame andrebbe coordinato con i Piani di rafforzamento della capacità amministrativa, previsti dai programmi operativi per la programmazione dei fondi strutturali 2017-2020.

In terzo luogo, reputa opportuno indicare in che modo tale Proposta di Regolamento si inquadra nell'ambito dell'iniziativa «Legiferare meglio» nel processo di semplificazione delle regole sull'uso dei Fondi europei.

Infine, si ritiene che una eventuale richiesta dello Stato italiano di attivare il Programma di sostegno di cui alla proposta in esame debba essere accompagnata da un atto di indirizzo delle due Camere.

Si apre la discussione generale.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) sostiene che la proposta in esame sottintenda una visione eccessivamente burocratica e verticistica dei meccanismi di funzionamento dell'Unione europea. In essa invero si parla di assistenza tecnica agli Stati membri, quando appare chiaro che il ruolo della Commissione europea sarà ben più invasivo. A tale riguardo, pur apprezzando le osservazioni della relatrice sulla necessità della richiesta espressa del singolo Stato membro e sulla necessità di un atto di indirizzo delle Camere, il suo giudizio sul rispetto del principio di sussidiarietà e proporzionalità è negativo, poiché l'approccio verticistico della Commissione europea non può essere condiviso. Il tema delle riforme strutturali e della loro implementazione da parte degli Stati membri comporterebbe peraltro la necessità di maggiori approfondimenti che auspica possano essere fatti su questi temi.

Il PRESIDENTE tiene a precisare come sulle materie toccate dalla proposta in esame la Commissione, in sede primaria, stia svolgendo un approfondimento più ampio dell'esame del documento dei 5 Presidenti. In questa sede la competenza è limitata alla formulazione di osservazioni e proposte alla Commissione Bilancio.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) non esclude la possibilità che della proposta possa essere data un'interpretazione che lasci trasparire una deriva tecnocratica, ma a suo avviso i motivi ispiratori di essa sono ben più concreti. Si tratta infatti di dare un sostegno effettivo alla necessità di coordinare alcune riforme strutturali tra gli Stati membri. In tal senso, è proprio il corretto operare del principio di sussidiarietà che in base al parametro del valore aggiunto postula l'attuazione congiunta di alcune riforme. Peraltro, l'impostazione seguita in questa proposta è molto meno impegnativa di quella che era invece riferita ai cosiddetti *contractor*

arrangements. Il suo giudizio conclusivo sulla proposta non può, quindi, che essere positivo.

La senatrice MUSSINI (*Misto*), pur convenendo in parte con i rilievi enucleati dal senatore Molinari, e che inducono, effettivamente, a rafforzare il convincimento per cui, nell'esame di tale atto comunitario – come peraltro, avviene di solito in tali circostanze – si procede attraverso una sorta di «spezzettamento» delle responsabilità decisionali tra le varie Commissioni permanenti competenti in materia, è dell'avviso che occorra, in ogni caso, esprimere un giudizio sul medesimo esclusivamente sotto il profilo dell'aderenza ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*) chiede delucidazioni sulle finalità della dotazione finanziaria del Programma allestito dalla suddetta proposta legislativa europea, che ammonta 142,8 milioni di euro per quattro anni.

Segue, quindi, un breve intervento del senatore CANDIANI (*LN-Aut*), il quale, associandosi pienamente alle critiche testé esposte dai colleghi, mette in guardia dai rischi di gestione eccessivamente burocratica di tale genere di programmi di sostegno, i quali, inoltre, sono suscettibili di inficiare l'equilibrio dei diversi territori dell'Unione europea.

Il senatore COCIANCICH (*PD*) fa presente che è primario interesse dell'Italia – uno dei pochi Paesi «contributori netti» dell'Unione – assicurare una corretta allocazione ed un proficuo utilizzo degli stanziamenti previsti a supporto delle riforme strutturali che i singoli membri dell'UE sono chiamati ad attuare nell'arco temporale 2017-2020.

Sottolinea, infine, l'importanza dello scambio di *best practices* tra i Paesi comunitari, partendo dal presupposto che l'Italia da tempo attribuisce ad esse un opportuno rilievo.

Al termine della discussione generale, e dopo una breve replica della senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, seguono le dichiarazioni di voto favorevoli, a nome del rispettivo gruppo di appartenenza, dei senatori FLORIS (*FI-PdL XVII*), ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), il quale tiene a rilevare come, nel caso di specie, il criterio della sussidiarietà venga assolutamente rispettato, e LIUZZI (*CoR*).

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica del numero legale necessario per deliberare, pone in votazione la bozza di osservazioni come esposta dalla relatrice.

La Commissione approva.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi (n. COM (2015) 750 definitivo)

(Osservazioni alla 1^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

La senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, illustra il progetto legislativo europeo in titolo rilevando come esso miri a rafforzare le vigenti norme sull'accesso alle armi da fuoco e sul loro commercio, al fine di garantire maggiormente la sicurezza dei cittadini, a fronte dell'inasprimento del fenomeno terroristico nel territorio europeo e del legame tra criminalità organizzata e il terrorismo, in particolare nell'ottenere armi da fuoco (anche acquistando su Internet le parti di arma da assemblare), come evidenziato negli attacchi di Parigi e Copenhagen (gennaio e febbraio 2015), nel tentativo di attentato sul treno Thalys (agosto 2015) e nei recenti attacchi del 13 novembre a Parigi.

Ricorda, quindi, che l'acquisto, la detenzione, l'importazione ed esportazione di armi da fuoco per uso civile sono soggetti al quadro normativo generale dell'Unione, stabilito dalla direttiva 91/477/CEE, come modificata dalla direttiva 2008/51/CE, e che, di recente, è stata licenziata la relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 18 novembre 2015, «Valutazione REFIT della direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, modificata dalla direttiva 2008/51/CE, del 21 maggio 2008, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi» (COM(2015) 751), che reca gli esiti di uno studio di valutazione prescritto dalla stessa direttiva 91/477/CEE, nonché l'Agenda europea in materia di sicurezza e, in particolare, il Piano d'azione dell'UE contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, del 2 dicembre 2015 (COM(2015) 624), recante orientamenti per limitare l'accesso alle armi da fuoco e agli esplosivi illegali, rafforzare la cooperazione nei controlli sui movimenti di armi da fuoco, migliorare la raccolta e la condivisione delle informazioni operative grazie a un uso ottimale degli strumenti esistenti e intensificare la cooperazione con i Paesi terzi.

Secondo la relatrice, quindi, la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno.

La proposta, inoltre, rispetta sia il principio di sussidiarietà, in quanto le minacce costituite da criminalità organizzata e terrorismo sono di natura intrinsecamente transnazionale, così come lo sono le questioni connesse alla detenzione e circolazione delle armi trattate dalla proposta di direttiva, che il principio di proporzionalità, in quanto le disposizioni introdotte non vanno al di là di quanto è necessario per perseguire l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini europei, senza instaurare inutili restrizioni al mercato interno.

Con riferimento allo spostamento dalla categoria B alla categoria A, delle armi semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica,

segnala la necessità di prevedere una disciplina transitoria, in considerazione della situazione di sopraggiunta illegalità in cui si verrebbero a trovare tutti gli attuali possessori, produttori, importatori e armaioli, e della necessità di prevedere forme per lo smaltimento delle scorte invendute. Analoga considerazione riguarda il divieto di detenzione o acquisizione delle armi disattivate della categoria A, in quanto dovranno essere previste forme di smaltimento di tali armi.

Come ultima considerazione, la relatrice mette in risalto come – considerato che l’obiettivo strategico della proposta di direttiva, di rafforzamento dell’attuale quadro normativo europeo finalizzato a contrastare il traffico illecito di armi e parti di esse, è reso maggiormente necessitato e urgente in seguito al susseguirsi di tragici eventi terroristici che minacciano la sicurezza interna dell’Unione – sarebbe opportuno valutare la possibilità, nei limiti di quanto consentito dai Trattati, di adottare la normativa non con una direttiva ma mediante regolamento, al fine di assicurare ad essa una immediata applicabilità.

Al termine della sua esposizione, dà lettura di una conferente proposta di osservazioni favorevoli, con rilievi, da inoltrare alla Commissione di merito.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*), nel condividere alcuni dei punti evidenziati, nello schema di osservazioni della relatrice, aventi carattere eminentemente tecnico, richiama l’attenzione dei commissari su un dato di fatto inequivocabile che è d’uopo riscontrare in tale delicata materia, ovvero la pressoché totale disomogeneità normativa tra i vari Paesi dell’Unione europea.

A fronte di tale assunto, urge, conseguentemente, non divaricare ancora di più la sperequazione che esiste, ad esempio, tra l’Italia, dove la regolamentazione concernente il controllo dell’acquisizione e della detenzione di armi è molto stringente e rigorosa, e numerosi altri Stati membri dell’UE, dove, invece, il regime giuridico che disciplina tale settore risulta essere piuttosto blando.

In sede di replica, la senatrice GINETTI (*PD*), relatrice, fa notare che la proposta europea in discussione mira proprio a ridurre il più possibile i *gaps* normativi nazionali in tema di accesso alle armi da fuoco e al loro commercio, con lo scopo di addivenire ad una regolamentazione uniforme a livello europeo, onde prevenire i pericoli paventati dal senatore Candiani.

Nessun altro Senatore chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, quindi, dopo aver appurato la presenza del numero legale per deliberare, mette ai voti lo schema di osservazioni predisposto dalla relatrice.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 14,10.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 701 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,
premessi che:

– la maggior parte delle economie dell'Unione continuano ad essere oggetto di processi di aggiustamento per correggere gli squilibri macroeconomici che si sono manifestati in passato e molte di esse devono far fronte a una bassa crescita potenziale. In molti casi questo è dovuto anche al rinvio o all'inadeguatezza delle riforme strutturali nelle economie interessate. L'Unione ha annoverato l'attuazione delle riforme strutturali fra le sue priorità strategiche al fine di avviare la ripresa lungo un percorso sostenibile, sbloccare il potenziale di crescita per rafforzare la capacità di aggiustamento e sostenere il processo di convergenza;

– le riforme devono essere ben strutturate, disciplinate e attuate in modo efficace. Non basta adottare una legislazione appropriata ma occorre attuarle in modo efficace, affrontando i problemi strutturali delle pubbliche amministrazioni (competenze, mobilità, incentivi, modifica dei metodi di lavoro ecc.) e le sfide socioeconomiche;

– il ruolo dell'assistenza tecnica (AT) può svolgere un ruolo determinante per sostenere l'aggiustamento economico. L'esperienza acquisita in passato con l'assistenza tecnica fornita a Cipro e alla Grecia, che ha riguardato quasi tutti i settori pubblici, permette di trarre utili insegnamenti per il futuro riguardo alla potenziale estensione del supporto tecnico della Commissione europea a tutti gli Stati membri. L'intenzione della proposta è quindi quella di prevedere l'estensione del supporto tecnico a tutti gli Stati membri che lo richiedono, così permettendo agli Stati membri di beneficiare di sostegno per affrontare le carenze relative all'elaborazione e all'attuazione delle riforme istituzionali, strutturali e amministrative, riconducibili a fattori quali la limitata capacità amministrativa e istituzionale o l'applicazione e l'attuazione inadeguate della normativa UE;

considerato che:

– la proposta istituisce un Programma di sostegno alle riforme strutturali per gli anni 2017-2020, al fine di rafforzare la capacità globale degli Stati membri di preparare e attuare riforme istituzionali, strutturali e amministrative volte a stimolare la crescita, attraverso un'assistenza per l'uso efficiente ed efficace dei fondi dell'Unione, nella misura in cui gli

Stati membri in questione chiedano il supporto dell'Unione a tal fine (articolo 4);

– il supporto previsto dal Programma è fornito dalla Commissione solo su richiesta di uno Stato membro ed è previsto per sostenere: *i*) l'attuazione delle riforme nell'ambito dei processi di *governance* economica, in particolare quelle oggetto delle raccomandazioni specifiche per Paese formulate in sede di semestre europeo, e di altre azioni connesse all'attuazione della normativa UE, *ii*) le riforme associate all'attuazione dei programmi di aggiustamento economico per gli Stati membri che ricevono assistenza finanziaria dall'Unione e *iii*) le riforme intraprese su iniziativa degli Stati membri per garantire la sostenibilità degli investimenti, della crescita e della creazione di posti di lavoro;

– la dotazione finanziaria del programma ammonta ad un massimo di 142,8 milioni di euro (articolo 9) per 4 anni, che saranno detratti dalle risorse destinate all'assistenza tecnica fornita su iniziativa della Commissione europea nell'ambito dei Fondi SIE (articolo 91, paragrafo 3, del regolamento UE n. 1303/2013) e del sostegno allo sviluppo rurale (articolo 51, paragrafo 1, del regolamento UE n. 1305/2013). La dotazione finanziaria potrà essere integrata da stanziamenti aggiuntivi provenienti da tutti gli Stati membri (articolo 10);

rilevato che, secondo l'articolo 5, paragrafo 2, della proposta, il sostegno alle riforme avverrà in settori specifici connessi alla competitività, alla crescita, all'occupazione e agli investimenti;

valutata la relazione trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

– la proposta si basa sull'articolo 175, terzo comma, e 197, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea. In particolare questi articoli del Trattato, operando in combinato disposto, permettono di adottare un approccio globale per l'elaborazione di un programma dell'Unione volto a sostenere la capacità e l'impegno delle autorità nazionali degli Stati membri in termini di attuazione di riforme volte a stimolare la crescita.

Più in particolare gli obiettivi del presente regolamento, a motivo della loro portata e dei loro effetti, possono essere conseguiti meglio a livello dell'Unione e quindi sono conformi al principio di sussidiarietà. Inoltre, la proposta è conforme al principio di proporzionalità enunciato, in quanto la portata del sostegno verrebbe concordata con lo Stato membro interessato.

È solo in tale contesto, è cioè solo qualora vi sia la richiesta espressa di uno Stato membro, conformemente alla sua prassi costituzionale, che il supporto alla «capacità amministrativa» degli Stati membri, che deriverebbe dall'adozione dei programmi previsti dalla proposta in esame, sa-

rebbe legittimo sotto il profilo della base giuridica e giustificato in base ai principi di sussidiarietà e proporzionalità;

– considerato che l'obiettivo generale della proposta di regolamento è di contribuire alle riforme strutturali, istituzionali e di rafforzare la capacità amministrative negli Stati membri, «anche attraverso un'assistenza per l'uso efficiente ed efficace dei Fondi dell'Unione», in coordinamento e complementarietà con gli altri programmi e strumenti dell'Unione, si ritiene debba essere maggiormente specificato il funzionamento del meccanismo di coordinamento e la modalità operativa di raccordo anche con le autorità responsabili della programmazione e attuazione dei diversi Fondi anche ai fini delle eventuali modifiche ai Piani operativi e all'Accordo di partenariato, nonché per la predisposizione dei *reporting* strategico e ordinario della Commissione al Consiglio e al Parlamento e degli Stati membri sullo stato di attuazione dei Fondi SIE e sul relativo contributo alla strategia Europa 2020;

– il supporto al miglioramento della «capacità amministrativa» che deriverebbe dall'adozione dei programmi previsti dalla proposta in esame andrebbe coordinato con i Piani di rafforzamento della capacità amministrativa, previsti dai programmi operativi per la programmazione dei fondi strutturali 2017-2020;

– si ritiene opportuno indicare in che modo tale proposta di regolamento si inquadra nell'ambito dell'iniziativa «Legiferare meglio» nel processo di semplificazione delle regole sull'uso dei Fondi europei;

– si ritiene opportuno infine che una eventuale richiesta dello Stato italiano di attivare il Programma di sostegno di cui alla proposta in esame debba essere accompagnata da un atto di indirizzo delle due Camere.

**OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. COM (2015) 750 defini-
tivo SOTTOPOSTO AL PARERE MOTIVATO SULLA
SUSSIDIARIETÀ**

La Commissione, esaminato l'atto in titolo,

considerato che la proposta di direttiva mira a rafforzare le vigenti norme sull'accesso alle armi da fuoco e sul loro commercio, al fine di garantire maggiormente la sicurezza dei cittadini, a fronte dell'inasprimento del fenomeno terroristico nel territorio europeo e del legame tra criminalità organizzata e il terrorismo, in particolare nell'ottenere armi da fuoco (anche acquistando su Internet le parti di arma da assemblare), come evidenziato negli attacchi di Parigi e Copenhagen (gennaio e febbraio 2015), nel tentativo di attentato sul treno Thalys (agosto 2015) e nei recenti attacchi del 13 novembre a Parigi;

ricordato che l'acquisto, la detenzione, l'importazione ed esportazione di armi da fuoco per uso civile sono soggetti al quadro normativo generale dell'Unione stabilito dalla direttiva 91/477/CEE, come modificata dalla direttiva 2008/51/CE che recepisce le disposizioni del Protocollo delle Nazioni Unite contro la fabbricazione e il traffico illeciti di armi da fuoco, loro parti e componenti e munizioni, allegato alla Convenzione contro la criminalità transnazionale organizzata;

tenuto conto della relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, del 18 novembre 2015, «Valutazione REFIT della direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, modificata dalla direttiva 2008/51/CE, del 21 maggio 2008, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi» (COM(2015) 751), che reca gli esiti di uno studio di valutazione prescritto dalla stessa direttiva 91/477/CEE e le conseguenti raccomandazioni, derivanti anche dalle valutazioni successive agli attentati terroristici del 2015;

tenuto conto dell'Agenda europea in materia di sicurezza e, in particolare, del Piano d'azione dell'UE contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, del 2 dicembre 2015 (COM(2015) 624), recante orientamenti per limitare l'accesso alle armi da fuoco e agli esplosivi illegali, rafforzare la cooperazione nei controlli sui movimenti di armi da fuoco, migliorare la raccolta e la condivisione delle informazioni operative grazie a un uso ottimale degli strumenti esistenti e intensificare la cooperazione con i Paesi terzi;

tenuto conto del regolamento di esecuzione (UE) 2015/2403 della Commissione, del 15 dicembre 2015, che definisce orientamenti comuni

sulle norme e sulle tecniche di disattivazione per garantire che le armi da fuoco disattivate siano rese irreversibilmente inutilizzabili, considerato che gli ultimi attentati sono stati effettuati proprio con armi disattivate non in modo irreversibile, acquistate in Europa e poi ricondizionate;

considerate le principali innovazioni recate dalla proposta direttiva e in particolare: bando assoluto della detenzione di armi semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica da parte di privati, perché facilmente convertibili in armi automatiche; divieto di acquisizione e detenzione delle armi della categoria A (armi da guerra) anche se disattivate; estensione dei registri nazionali anche alle armi disattivate e obbligo di mantenerne i dati fino alla distruzione certificata dell'arma; norme comuni sulla marcatura delle armi, per migliorarne la tracciabilità; norme più severe sulla disattivazione e sull'acquisto online di armi da fuoco; limitazione delle autorizzazioni per l'acquisto e la detenzione di armi, ad esame medico standard e alla validità massima di 5 anni; estensione della normativa anche ai collezionisti e ai musei, nonché alle armi d'allarme, da segnalazione, da salute e acustiche; maggiori scambi di informazione tra Stati membri;

valutata la relazione trasmessa dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge n. 234 del 2012,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

la base giuridica è correttamente individuata nell'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri che hanno per oggetto l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno;

la proposta rispetta il principio di sussidiarietà, in quanto le minacce costituite da criminalità organizzata e terrorismo sono di natura intrinsecamente transnazionale, così come lo sono le questioni connesse alla detenzione e circolazione delle armi trattate dalla proposta di direttiva;

la proposta rispetta anche il principio di proporzionalità, in quanto le disposizioni introdotte non vanno al di là di quanto è necessario per perseguire l'obiettivo di garantire la sicurezza dei cittadini europei, senza instaurare inutili restrizioni al mercato interno;

con riferimento allo spostamento dalla categoria B alla categoria A, delle armi semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica, si segnala la necessità di prevedere una disciplina transitoria, in considerazione della situazione di sopraggiunta illegalità in cui si verrebbero a trovare tutti gli attuali possessori, produttori, importatori e armaioli, e della necessità di prevedere forme per lo smaltimento delle scorte invendute;

analoga considerazione riguarda il divieto di detenzione o acquisizione delle armi disattivate della categoria A, in quanto dovranno essere previste forme di smaltimento di tali armi;

considerato che l'obiettivo strategico della proposta di direttiva, di rafforzamento dell'attuale quadro normativo europeo finalizzato a contrastare il traffico illecito di armi e parti di esse, è reso maggiormente necessario e urgente in seguito al susseguirsi di tragici eventi terroristici che minacciano la sicurezza interna dell'Unione, si ritiene opportuno che sia valutata la possibilità, nei limiti di quanto consentito dai Trattati, di adottare la normativa non con una direttiva ma mediante regolamento, al fine di assicurare ad essa una immediata applicabilità.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria
(1^a antimeridiana)

Presidenza del presidente
Gianpiero D'ALIA

Interviene la Ministra per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi

La seduta inizia alle ore 8.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulle forme di raccordo tra lo Stato e le autonomie territoriali, con particolare riguardo al sistema delle conferenze

Audizione della Ministra per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi

(Svolgimento e conclusione)

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Maria Elena Boschi, *Ministra per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Gian Luigi GIGLI (*PI-CD*), Francesco RIBAUDO (*PD*) e il senatore Gianpiero DALLA ZUANNA (*PD*).

Maria Elena Boschi, *Ministra per le riforme costituzionali e per i rapporti con il Parlamento*, fornisce ulteriori precisazioni.

Gianpiero D'ALIA, *presidente*, ringrazia la Ministra per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 8,35.

Plenaria

(2^a antimeridiana)

Presidenza del presidente
Gianpiero D'ALIA

La seduta inizia alle 8,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale

Testo unificato C. 2497 e abb

(Parere alla VII Commissione della Camera)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Ivan CATALANO (*SCpI*), *relatore*, avverte che la Commissione è chiamata ad esprimere, per i profili di propria competenza, il parere alla VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione) della Camera sul testo unificato delle proposte di legge C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli, recante modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.

Il testo unificato è volto a tutelare e sostenere il patrimonio culturale immateriale, adeguando la normativa nazionale ai principi della Convenzione Unesco per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale. Ricorda che la Convenzione è stata ratificata dall'Italia con la legge n. 167 del 2007.

Il testo unificato novella gli articoli 1 e 4 della legge n. 77 del 2006, concernente le misure di sostegno a favore dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale inseriti nella lista Unesco del patrimonio (materiale) mondiale.

In particolare, l'articolo 1, comma 1, lettera *a*), estende anche alle rappresentazioni ricomprese nella lista UNESCO del patrimonio immateriale mondiale quel valore simbolico già riconosciuto dalla legge n. 77 del 2006 ai siti italiani inseriti nella lista UNESCO del patrimonio materiale. La lettera *b*) estende alle medesime rappresentazioni del patrimonio culturale immateriale le misure di sostegno rivolte, in base alla disciplina vigente, al solo patrimonio materiale.

La lettera *c*) dello stesso comma 1 prevede che, ovunque nella legge n. 77 del 2006 ricorra la parola «siti», sia aggiunto il riferimento alle rappresentazioni del patrimonio culturale immateriale.

L'articolo 2 autorizza una spesa di euro 800.000 per interventi di sostegno dei siti italiani inseriti nella lista UNESCO del patrimonio materiale, nonché del patrimonio culturale immateriale.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 1*).

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Filiera canapa

S. 2144, approvato dalla Camera

(Parere alla 9ª Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole con condizione)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La deputata Martina NARDI (*PD*), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere, per i profili di propria competenza, il parere alla 9ª Commissione (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, sul disegno di legge S. 2144, già approvato dalla Camera, recante disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa.

Ricorda che la Commissione ha già espresso il proprio parere nel corso dell'esame presso la Camera, nella seduta del 10 settembre 2015.

Sottolinea che il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa sono considerate necessarie per un ulteriore incremento dell'importanza e della vitalità del settore primario; la canapa, infatti, è in grado di contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura, alla riduzione del consumo dei suoli e alla perdita di biodiversità, nonché di fungere come coltura da rotazione.

La nuova normativa si applica alle coltivazioni delle «varietà ammesse» iscritte nel Catalogo comune delle varietà delle specie di piante

agricole che non rientrano nell'ambito di applicazione del testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti.

Essa riguarda una molteplicità di settori e impieghi, relativi alla coltivazione e alla trasformazione, alla incentivazione dell'impiego e del consumo finale di semilavorati provenienti da filiere locali, allo sviluppo di filiere territoriali che valorizzino la ricerca, l'integrazione locale e la reale sostenibilità economica e ambientale, alla produzione di alimenti, cosmetici, materie prime biodegradabili e semilavorati innovativi per le industrie di diversi settori e, infine, quelli relativi alla realizzazione di opere di bioingegneria, bonifica dei terreni, attività didattiche e di ricerca.

Sono inoltre definiti gli obblighi posti a carico del coltivatore, i controlli e le sanzioni.

Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, compatibilmente con la normativa europea, destina annualmente una quota delle risorse disponibili a valere sui piani nazionali di settore, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa. Sul punto ritiene opportuno ribadire la condizione, già contenuta nel parere espresso alla Camera, relativa alla necessità di un adeguato coinvolgimento delle Regioni nelle procedure relative al riconoscimento degli incentivi relativi alla filiera della canapa.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole con una condizione (*vedi allegato 2*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Ratifica Convenzioni di Ginevra su salute e sicurezza dei lavoratori

S. 2072 Governo

(Parere alla 3ª Commissione del Senato)

(Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

La senatrice Nicoletta FAVERO (*PD*), *relatrice*, fa presente che la Commissione è chiamata ad esprimere, per i profili di propria competenza, il parere, alla 3ª Commissione (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica, sul disegno di legge S. 2072 del Governo, recante Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006

La finalità dei documenti in esame è di costituire un quadro di riferimento per una politica nazionale che promuova il dialogo sociale, la definizione di funzioni e responsabilità dei vari attori e l'approfondimento della conoscenza delle questioni della sicurezza sul lavoro.

Nello specifico, la Convenzione n. 155 del 1981 definisce i principi di una politica nazionale incentrata sulla prevenzione e soggetta a cicli di formulazione, attuazione e revisione al fine di migliorare continuamente il sistema di salute e sicurezza sul lavoro. Il documento chiede altresì agli Stati di adottare un quadro coerente di leggi, regolamenti e prassi, anche con riferimento ai macchinari e alle attrezzature e sostanze per uso professionale e di coinvolgere le organizzazioni rappresentative nella definizione delle politiche in materia. La Convenzione definisce altresì gli obblighi delle imprese nei luoghi di lavoro con riferimento ai macchinari, alle attrezzature e ai processi di lavoro ma anche alla collaborazione fra i rappresentanti dei lavoratori e datori di lavoro nell'ambito della sicurezza e dell'igiene.

Il Protocollo relativo alla Convenzione n. 155, risalente al 2002, è finalizzato a migliorare i metodi di registrazione e raccolta e di analisi statistica dei dati sugli infortuni sul lavoro e sulle malattie professionali, in vista di una loro armonizzazione a livello mondiale.

La Convenzione n. 187 del 2006 fornisce indicazioni per lo sviluppo di una coerente politica nazionale in materia di prevenzione e per l'avvio di un circolo virtuoso di miglioramenti basato sulla revisione periodica delle politiche e delle misure adottate. La Convenzione esplicita i contorni della politica nazionale atta a promuovere un ambiente di lavoro sicuro e salubre, prevedendo un organismo responsabile, meccanismi ispettivi e servizi di informazione e consulenza. Gli Stati hanno poi l'obbligo di elaborare, valutare e riesaminare periodicamente il Programma nazionale di sicurezza e salute sul lavoro, per promuovere lo sviluppo di una cultura nazionale di prevenzione e per contribuire alla protezione dei lavoratori.

Sottolinea che la legislazione italiana in materia risulta molto avanzata ed è dunque già conforme a tutte le disposizioni contenute negli strumenti internazionali oggetto di esame, non necessitando di alcun adeguamento normativo. La ratifica, che non comporta nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, risponde pertanto unicamente all'esigenza di conformarsi a specifici obblighi di matrice internazionale, in questo caso derivanti dall'essere il nostro Paese parte dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli che dispongono l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore.

Presenta e illustra quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato 3*).

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle ore 8,40.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 8,45.

ALLEGATO 1

**Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela
e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale
(Testo unificato C. 2497 e abb.)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo unificato delle proposte di legge C. 2497 Russo e C. 3333 Mazzoli, recante modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale, come modificato dagli emendamenti approvati nel corso dell'esame in sede referente;

rilevato che il contenuto del provvedimento risulta riconducibile alle materie «tutela dei beni culturali», di competenza esclusiva dello Stato (art. 117, secondo comma, lettera *s*), della Costituzione) e «valorizzazione dei beni culturali», di competenza concorrente tra Stato e Regioni (art. 117, terzo comma, della Costituzione),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

ALLEGATO 2

Filiera canapa
(S. 2144, approvato dalla Camera)

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,
esaminato il testo del disegno di legge S. 2144, approvato dalla Camera, recante disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa;
richiamato il proprio parere espresso in data 10 settembre 2015;
considerato che le disposizioni del provvedimento sono riconducibili alle materie «tutela dell'ambiente», di competenza esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, «tutela della salute», di competenza concorrente tra Stato e Regioni, ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, e «agricoltura», di competenza residuale delle Regioni, ai sensi dell'articolo 117, quarto comma, della Costituzione;
rilevato che l'articolo 6 riconosce incentivi per la filiera della canapa, intervenendo in un ambito materiale riconducibile anche alla competenza residuale delle Regioni, senza prevedere alcun coinvolgimento delle medesime,
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 6, si preveda un adeguato coinvolgimento delle Regioni ai fini della determinazione della destinazione degli incentivi per la filiera della canapa previsti dai commi 1 e 2.

ALLEGATO 3

**Ratifica Convenzioni di Ginevra su salute e sicurezza dei lavoratori
(S. 2072 Governo)**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge del Governo S. 2072, recante Ratifica ed esecuzione delle seguenti Convenzioni: a) Convenzione sulla salute e la sicurezza dei lavoratori, n. 155, fatta a Ginevra il 22 giugno 1981, e relativo Protocollo, fatto a Ginevra il 20 giugno 2002; b) Convenzione sul quadro promozionale per la salute e la sicurezza sul lavoro, n. 187, fatta a Ginevra il 15 giugno 2006;

rilevato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alla materia «politica estera e rapporti internazionali dello Stato», che l'articolo 117, secondo comma, lettera *a*), della Costituzione, attribuisce alla competenza legislativa esclusiva dello Stato,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono il presidente, Monica Maggioni, e i componenti del consiglio di amministrazione della Rai Rita Borioni, Arturo Diaconale, Marco Fortis, Carlo Freccero, Guelfo Guelfi, Giancarlo Mazzuca, Paolo Messa e Franco Siddi.

La seduta inizia alle ore 13,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

COMUNICAZIONI SUL CALENDARIO DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che il prossimo mercoledì 20 gennaio, alle ore 14, proseguirà l'audizione del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione della Rai. Fa altresì presente che, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, dello scorso 17 dicembre, mercoledì 27 gennaio, alle ore 14, sarà audito il direttore generale della Rai, Antonio Campo dall'Orto, e che mercoledì 3 febbraio, alle ore 14, sarà audito il dottor Verdelli, coordinatore dell'area informativa della Rai.

Audizione del presidente e del consiglio di amministrazione della RAI

(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Monica MAGGIONI, *presidente della Rai*, svolge una relazione, al termine della quale prendono la parola, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il deputato Pino PISICCHIO (*Misto*) e i senatori Federico FORNARO (*PD*) e Maurizio ROSSI (*Misto-LC*).

Prende quindi la parola il senatore Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), che nel corso del suo intervento procede alla riproduzione di un brano musicale dal proprio *tablet*.

Su richiesta del presidente, il senatore Gasparri interrompe la riproduzione.

Prendono successivamente la parola, ponendo quesiti e svolgendo considerazioni, il senatore Jonny CROSIO (*LN-Aut*), la deputata Mirella LIUZZI (*M5S*), il deputato Nicola FRATOIANNI (*SI-SEL*), i senatori Lello CIAMPOLILLO (*M5S*), Alberto AIROLA (*M5S*), Francesco VERDUCCI (*PD*), Luigi D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*).

Dopo gli interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Luigi D'AMBROSIO LETTIERI (*CoR*), Jonny CROSIO (*LN-Aut*), Maurizio GASPARRI (*FI-PdL XVII*), Francesco VERDUCCI (*PD*), Federico FORNARO (*PD*), del deputato Giorgio LAINATI (*FI-PdL*) e del senatore Alberto AIROLA (*M5S*), e dopo un intervento di Franco SIDDI, *consigliere di amministrazione della Rai*, Roberto FICO, *presidente*, risponde sulle questioni poste.

Roberto FICO, *presidente*, ringrazia quindi il presidente e i componenti del consiglio di amministrazione della Rai e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Roberto FICO, *presidente*, comunica che è pubblicato in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, il quesito n. 377/1880, per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 14,40.

ALLEGATO

*QUESITO PER IL QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(n. 377/1880)*

GASPARRI. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

la Corte di Cassazione, in data 10 novembre 2015, ha sancito che «rappresenta danno professionale conferire promozioni senza un comando effettivo»; la suprema Corte lo ha deciso respingendo un ricorso dell'azienda Rai avverso la decisione con cui la Corte d'appello di Roma, nel 2012, aveva stabilito il diritto al risarcimento dei danni professionali nei confronti di Sandro Testi, nominato condirettore di 'Rai International' ma, di fatto, relegato in disparte senza mansioni;

la cifra che l'azienda radiotelevisiva summenzionata dovrà pagare ammonterebbe a circa 170 mila euro, più interessi e rivalutazione. Il danno è stato calcolato nella misura del 30% dello stipendio del dott. Testi pari a circa 11 mila euro al mese, per ogni mese di «inattività»;

a giudizio dei suddetti giudici –sentenza 22930 della Sezione lavoro- «non può negarsi la sussistenza di un danno alla professionalità, considerata la durata del demansionamento (protrattosi dal 2002 al 2012), l'entità dello stesso in rapporto alle qualificate mansioni precedentemente svolte di vice direttore della testata «Gr» e la preclusa possibilità di svolgere compiti di direttore giornalistico e di condirettore presso una qualificata struttura, esperienza idonea ad arricchire il patrimonio di conoscenze tecniche e personali»;

inoltre, secondo i supremi giudici, il danno alla professionalità si sarebbe verificato anche a causa del «comportamento aziendale che prima ha attribuito una data qualifica e specifiche mansioni, al fine di evitare un contenzioso, e poi si è sottratta a tale impegno, lasciando inattivo il dipendente nonostante l'ordine del giudice»;

a detto proposito, la sentenza della Corte potrà divenire «dottrina» e, quindi, provocherebbe il risarcimento per «danno professionale» in favore di molti giornalisti della Rai nominati in ruoli apicali senza però l'effettivo incarico di svolgere il lavoro per il quale hanno ricevuto la promozione;

a giudizio dell'interrogante, la situazione sovraesposta è grave e fuorviante: vi è un serio rischio di ingenti problemi per l'azienda radiotelevisiva visti i molti giornalisti che verserebbero nelle medesime condizioni dell'allora direttore di Rai International,

si chiede di sapere:

quali orientamenti intenda esprimere, in riferimento a quanto esposto in premessa e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio all'annosa questione dei demansionamenti dei giornalisti Rai;

se sia a conoscenza di quali decisioni intenda assumere la Rai per evitare di subire ulteriori condanne e, conseguentemente, maggiori oneri per casi analoghi;

se sia a conoscenza di quanti contenziosi vi siano in essere e quanti dirigenti vengano inappropriatamente utilizzati, con funzioni fittizie, precarie o di vaga definizione.

(377/1880)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.

In primo luogo si ritiene opportuno porre in rilievo l'obiettivo che l'azienda persegue nel ricercare la più efficace ottimizzazione nell'impiego dei suoi dipendenti, e non solo dei dirigenti; in merito ai risultati di tale impegno incidono vari ordini di fattori:

l'azienda non può non seguire un continuo processo di cambiamento, in parallelo all'evoluzione dello scenario di riferimento; in tale quadro, gli avvicendamenti alla responsabilità delle varie strutture sono fisiologici e non solo a livello apicale, ma anche di vicedirettori, capi-struttura, caporedattori, ecc.. Si tratta di provvedimenti necessari per il buon funzionamento dell'azienda e addirittura, in certi contesti, auspicati dalle norme anticorruzione che dettano regole generali di rotazione negli incarichi. Ciò inevitabilmente comporta, tuttavia, sostituzioni per le quali debbono essere trovate continuamente collocazioni alternative equivalenti;

le persone avvicendate presentano qualifiche elevate e la loro collocazione in mansioni equivalenti rende quanto mai opportuno – anche al fine di rendere meno complessa la loro accoglienza nelle varie strutture – adottare logiche di prudenza e gradualismo, con l'obiettivo di evitare il rischio che tali interventi possano apparire unilaterali e forzati, peraltro senza risolvere il problema.

In linea generale, ancora, si evidenzia come in situazioni di continuità gestionale gli avvicendamenti tendano a verificarsi in misura inferiore rispetto a quanto avvenga in momenti di cambio dei vertici, nei quali il fenomeno, ciclicamente, torna ad avere un'espansione seppur naturale e fisiologica.

Tutto ciò premesso, sotto il profilo quantitativo si segnala che nel corso degli ultimi due anni le cause per demansionamento in corso con dipendenti dirigenti e giornalisti in servizio sono state ridotte drasticamente, passando da circa 70 casi a meno di 20 (livello che appare assolutamente fisiologico per un'azienda delle dimensioni della Rai). L'impe-

gno per la ricollocazione è quotidiano. In questi ultimi giorni si sta procedendo alla ricollocazione, condivisa, di 4 giornalisti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente

Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,10.

Audizione del Presidente di Libera, don Luigi Ciotti

(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

(La Commissione concorda)

Introduce l'audizione di don Ciotti, Presidente di Libera, accompagnato da Valentina Fiore e Davide Pati, componenti dell'Ufficio di presidenza di Libera.

Don Luigi CIOTTI, *Presidente di Libera*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione, nell'ambito del filone di inchiesta che la Commissione sta svolgendo sulle caratteristiche del movimento civile dell'antimafia.

Intervengono altresì per fornire ulteriori contributi Valentina FIORE e Davide PATI.

Intervengono per formulare osservazioni e quesiti la presidente Rosy BINDI, i deputati Claudio FAVA (*SI-SEL*), Andrea VECCHIO (*SCpI*), Celeste COSTANTINO (*SI-SEL*), Marcello TAGLIALATELA (*FdI-AN*) e i senatori Franco MIRABELLI (*PD*), Giuseppe LUMIA (*PD*), Luigi

GAETTI (*M5S*), Francesco MOLINARI (*MISTO*), ai quali risponde l'audito.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la Commissione si riunisca in seduta segreta.

(La Commissione concorda. I lavori proseguono in seduta segreta indi riprendono in seduta pubblica)

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia don Luigi Ciotti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

Presidenza della Presidente
Laura RAVETTO

La seduta inizia alle ore 8,30.

INDAGINE CONOSCITIVA

Indagine conoscitiva sulla gestione del fenomeno migratorio nell'area Schengen, con particolare riferimento alle politiche dei Paesi aderenti relative al controllo delle frontiere esterne e dei confini interni

Audizione dell'Ambasciatore d'Israele in Italia, S.E. Naor Gilon
(Svolgimento e conclusione)

Laura RAVETTO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso il circuito chiuso della Camera dei deputati. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Naor GILON, *Ambasciatore di Israele in Italia*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Laura RAVETTO, *presidente*, interviene per alcune richieste di chiarimento e precisazioni, a più riprese.

Naor GILON, *Ambasciatore di Israele in Italia*, prosegue la relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono, per porre domande e formulare osservazioni, il senatore Riccardo MAZZONI (*AL-A*), la senatrice Nadia GINETTI (*PD*) e il deputato Giorgio BRANDOLIN (*PD*).

Risponde l'Ambasciatore Naor GILON, fornendo ulteriori elementi di valutazione e osservazione.

Laura RAVETTO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dopo aver ringraziato l'ambasciatore Gilon, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 9,30 alle ore 9,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Mercoledì 13 gennaio 2016

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è riunito dalle ore 8,40 alle ore 9,15.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 13 gennaio 2016

**Plenaria
168^a Seduta**

*Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI*

La seduta inizia alle ore 16

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni concernenti l'organizzazione dei lavori e la documentazione pervenuta. Intervengono i senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*) e MARTON (*M5S*) e i deputati FERRARA (*SEL*) e VILLECCO CALIPARI (*PD*).

La seduta termina alle ore 16,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 13,35.

INDAGINE CONOSCITIVA

Sulle semplificazioni possibili nel superamento delle emergenze:

Audizione di rappresentanti del Tavolo istituzionale per la semplificazione

(Svolgimento e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, i temi dell'audizione.

Silvia PAPARO, *direttore dell'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della funzione pubblica*, e Giovanni SANTANGELO, *dirigente della Regione Emilia-Romagna*, svolgono una relazione sui temi dell'audizione.

Intervengono quindi i deputati Mino TARICCO (*PD*), Daniele MONTRONI (*PD*) ed Emanuele PRATAVIERA (*MISTO*) e il senatore Paolo TOSATO (*LNA*).

Silvia PAPARO, *direttore dell'Ufficio per la semplificazione amministrativa del Dipartimento della funzione pubblica*, e Giovanni SANTANGELO, *dirigente della Regione Emilia-Romagna*, rispondono alle domande poste.

Bruno TABACCI, *presidente*, ringrazia i rappresentanti del Tavolo istituzionale per la semplificazione per il loro contributo.

Dichiara quindi conclusa l'audizione, comunicando che la Commissione procederà mercoledì 20 e 27 gennaio e giovedì 28 gennaio, sempre alle 8.15, alle audizioni – in sequenza – del Sottosegretario ai beni culturali Ilaria Carla Anna Borletti dell'Acqua Buitoni, del Ministro dell'ambiente Gianluca Galletti e del Sottosegretario alla funzione pubblica Angelo Rughetti.

Una volta concluso il ciclo di audizioni, si potrà procedere all'elaborazione del documento conclusivo dell'indagine.

La seduta termina alle ore 14,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 13 gennaio 2016

Plenaria

Presidenza del presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 8,05.

AUDIZIONI

Audizione del Presidente della Provincia autonoma di Trento, Ugo Rossi, sul federalismo fiscale nelle Regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Ugo ROSSI, *presidente della Provincia autonoma di Trento*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni le senatrici Patrizia BISINELLA (*Misto*) e Magda Angela ZANONI (*PD*), nonché i deputati Roger De MENECH (*PD*) e Giovanni PAGLIA (*SEL*).

Ugo ROSSI, *presidente della Provincia autonoma di Trento*, fornisce ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia il presidente Rossi per la relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 8,45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 8,45 alle ore 8,50.

